

RHODIATOCE

Gravi richieste del pm per gli operai accusati

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MONTEDISON

Il nuovo presidente sarà Cefis dell'Eni

a pag. 6

IL MINISTRO LAURICELLA PROPONE ALLA CAMERA UNA LEGGE STRALCIO A FAVORE DEI GRANDI COSTRUTTORI

BLOCCATA DAL GOVERNO LA RIFORMA DELLA CASA

Una dichiarazione di Barca: metodo inammissibile - La Cgil denuncia l'attacco antidemocratico della Confindustria

La scelta dei dc

IL CONSIGLIO nazionale democristiano si conclude con un ordine del giorno pieno di vuoto. Naturalmente, le parole sono disposte in bell'ordine, così come saranno recitate nei comizi elettorali: riforme, politica di piano, democrazia e chi più ne ha, più ne metta. Ma son parole in fiata. Non un impegno concreto, non una data, non una scadenza. Errore, però, sarebbe il dire che la D.C. «non sceglie» o che la D.C. si colloca «al centro». Queste son favole. La verità è che la D.C. era chiamata a pronunciarsi di fronte ai problemi concreti posti dalle lotte unitarie dei lavoratori. E il fatto che di fronte a questi problemi concreti se la voglia cavare facendo frittelle di aria non indica una mancanza di scelta, ma una rinnovata scelta conservatrice.

C'è, però, anche di peggio, nel momento attuale. C'è il fatto che, di fronte all'urgere dei problemi insoluti (l'occupazione nel Mezzogiorno, lo sfruttamento nelle fabbriche, il reddito contadino, la questione della casa, della sanità, dei trasporti) le grandi masse lavoratrici si sono unite attorno ai loro sindacati e hanno levato la loro voce possente. Questo fatto ha generato una resistenza reazionaria e conservatrice di grande portata. Questa controffensiva ha coinvolto e coinvolge in prima persona tutta la destra della D.C. le cui sortite sono sempre più pesanti e pericolose. Neppure di fronte a questi estremi aberranti si prende posizione netta. Al contrario, la linea è quella dell'attacco ai sindacati e all'unità sindacale. Forlani l'aveva seguita nella relazione.

DOPO di essa è venuta l'assemblea della Confindustria, con il suo tono forcaiole e di attacco aperto alle riforme e allo stesso sistema democratico. Ma Forlani e Colombo non hanno avuto una sola parola — loro che attaccano i sindacati dei lavoratori — non si dice di attacco (figuriamoci!) ma neppure di critica alla organizzazione del grande padronato, quella organizzazione che si mette sotto i piedi non solo gli interessi dei lavoratori, ma anche quelli dei piccoli imprenditori.

La verità è che non si vogliono mai toccare gli interessi dei grandi speculatori. E' perciò che si va facendo questa politica che rinvia, annacqua, svilisce le riforme, le manipola e le corrompe sino a farne il loro contrario: come accade per la cosiddetta riforma fiscale che, ancora una volta, serve per ribadire le catene per il reddito fisso, per gli esercenti, gli artigiani, i piccoli redditi e a salvare i grandi patrimoni. Qui sta, allora, la responsabilità anche degli alleati dei democristiani. Non parliamo dei socialdemocratici che sono sostegno e stimolo della politica di conservazione. Diciamo anche dei compagni socialisti. Il Consiglio nazionale d.c. vale a ribadire la nostra osservazione critica. Non serve parlare di «equilibri più avanzati» se non si incalza la D.C. sulle scelte concrete. Senza mettere la D.C. di fronte a scadenze e a impegni precisi, questo partito continua e continuerà nel suo gioco antipopolare e le sue correnti meno conservatrici troveranno comodo alibi per il loro ricorrente acquietamento. E il governo, infine, continuerà ad essere un governo contrario ai bisogni delle masse e del Paese.

Un clamoroso colpo di scena si è verificato ieri sera alla commissione Lavori pubblici della Camera. Il comitato ristretto, il quale sta elaborando il nuovo testo della legge di riforma per la casa, era riunito per ricevere ed ascoltare la presidenza della Confindustria quando, pochi minuti prima che la delegazione del padronato entrasse, il ministro socialista Lauricella ha chiesto formalmente che la commissione sospendesse l'esame della legge di riforma ed aprisse il dibattito su uno «stralcio» della legge. Lauricella ha posto i parlamentari di fronte a una rigida alternativa: o approvare in sede legislativa in commissione lo «stralcio», oppure il governo provvederà per conto suo con il varo di un decreto-legge contenente le norme da «stralciare». Il ministro socialista ha quindi chiesto che, a termini di regolamento, fosse aperto un dibattito in commissione sulle sue dichiarazioni, al che avverrà stamane, alle 9,30.

Come è stata motivata la richiesta di «stralcio»? L'on. Lauricella ha semplicemente ripreso le tesi di tutti coloro che tendono a dividere le soluzioni congiunturali dalle soluzioni di riforma. In altri termini, la crisi congiunturale dell'edilizia non consentirebbe di attendere l'approvazione della legge di riforma per la casa. Si imporrebbe pertanto l'adozione di misure anticongiunturali «per ridare vitalità alla sfera privata», sia pubblica sia privata.

Il ministro ha, nella sua dichiarazione, anche indicato i punti della legge di riforma che dovrebbero essere «stralciati», oltre ad alcune altre misure — non previste da questa legge — miranti allo snellimento delle procedure degli appalti e per l'esecuzione di opere pubbliche soprattutto nei settori scolastico e sanitario.

In particolare lo stralcio proposto da Lauricella dovrebbe comprendere: 1) le agevolazioni tributarie già previste dal testo governativo della legge di riforma, alle quali bisognerebbe aggiungere le agevolazioni concernenti gli atti di trasferimento; 2) le norme sul mutuo per l'attuazione dei piani del 1971 e per l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria; 3) le norme sugli interventi della Gescal nelle zone terremate (per le quali, in verità, non sarebbe necessario alcuno stralcio, bastando allo scopo una «legge» che potrebbe essere approvata in pochi giorni); 4) infine — ciò che appare più grave — le norme per il riassetto del piano del 1970, la quale tende a garantire, a carico dello Stato, l'onere di mutui agevolati a favore dei privati per acquistare appartamenti anche di lusso.

In complesso si tratta di un gruppo di misure volte a garantire sospicci finanziamenti pubblici alle imprese costruttrici e alle immobiliari, secondo i desideri a più riprese manifestati dai baroni della casa e dalle loro organizzazioni. Si tratta di provvedimenti di cui appena l'altro ieri l'Unità aveva denunciato la gravità. Il primo effetto della dichiarazione del ministro Lauricella sarà che oggi il Comitato ristretto invece di proseguire il dibattito sulla legge di riforma potrà andare in discussione sulla dichiarazione del ministro stesso. Il risultato sarà quello di bloccare l'iter della legge che procedeva in modo abbastanza soddisfacente. Come è noto, anche per sollecitazione fatta dai compagni Busseto e Todros, membri del comitato ristretto, la commissione si era data tempi tali da garantire che il 4 o 5 maggio la legge di riforma per la casa sarebbe potuta andare in discussione in aula. Tale calendario non potrà comunque non subire ritardi a causa dell'iniziativa del ministro socialista, qualunque ne sarà l'esito.

La presidenza del gruppo comunista, appena informata del grave fatto, ha convocato il direttivo per questa mattina al fine di esaminare la situazione e ha deliberato di prendere immediatamente contatto con altri gruppi parlamentari e in particolare col PsiUP e con il Psi. Il compagno Barca, vice (Segue in ultima pagina)

Concluso il Consiglio nazionale

La DC rifiuta ogni impegno sui veri problemi

Colombo attacca l'azione rivendicativa del sindacato

Il Consiglio nazionale della DC si è concluso nella tarda mattinata di ieri, dopo un discorso del presidente del Consiglio Colombo ed un breve intervento conclusivo di Forlani, con l'approvazione di un documento che in sostanza sancisce, in modo tortuoso, il rifiuto da parte del partito dello «Scudo crociato» di una precisa e chiara scelta nei confronti dei veri problemi del Paese (e innanzitutto per riforme che abbiano contenuto e significato rinnovatore e per decisioni inequivocabili per la difesa e lo sviluppo della democrazia). Il voto finale ha avuto carattere unanime, poiché soltanto la corrente di «Forze nuove» (Donat Cattin) si è distinta, negando l'approvazione della relazione di Forlani; in questo vi è, senza dubbio, il senso della vicinanza delle elezioni del 13 giugno, anche se da parte degli uomini più vicini alla segreteria del partito si è tentato e si tenterà di dare al voto il significato di un suggerimento alla stabilizzazione del-

l'attuale gestione dc. Forlani ha detto, concludendo, che la scelta dovrebbe valere «per oggi e per domani», «per i semestri bianchi come per quelli azzurri». Altri hanno esplicitamente interpretato la conclusione che si è avuta come un semplice rinvio a tempi immediatamente successivi alla tornata elettorale, nei quali dovrebbero essere posti in discussione gli attuali assetti interni della DC ed altre cose ancora.

Questa sessione del Consiglio nazionale dc è stata preceduta da un'insistente campagna di alcuni gruppi ultranzisti della DC, talvolta in collegamento con altri nuclei conservatori e reazionari. La segreteria dello «Scudo crociato» si è preoccupata non di fronteggiare, ma piuttosto di canalizzare queste spinte. Ed infatti nella relazione di Forlani si trovano, insieme ad alcune concessioni all'anticomunismo più volgare, un attacco

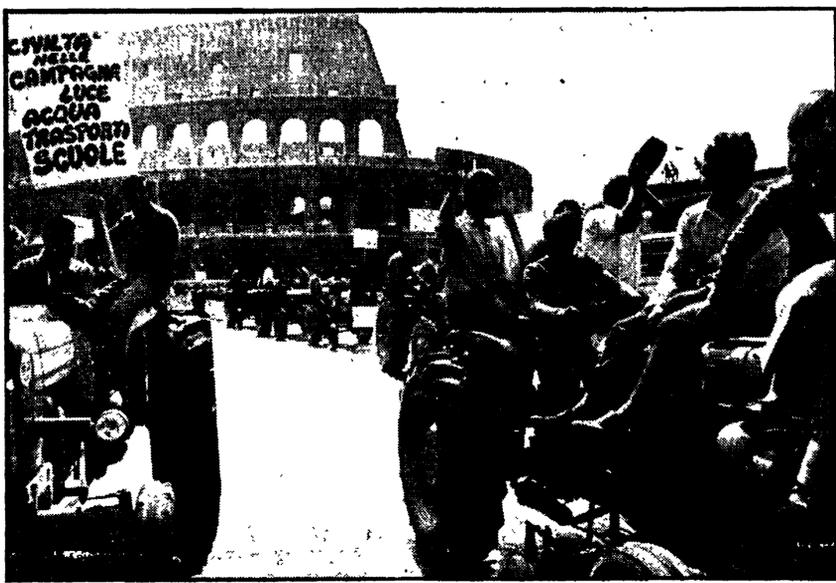
c. f. (Segue in ultima pagina)

Cacciati a calci dall'aula teppisti che avevano tentato di aggredire i consiglieri

Provocazione fascista stroncata dal Consiglio regionale lombardo

Noti picchiatori hanno insultato i consiglieri - I teppisti cacciati dall'aula da esponenti di tutti i gruppi democratici - Colpevole assenza della polizia - La DC rifiuta di votare un ordine del giorno contro l'«oggettiva copertura» offerta dal rapporto del prefetto alle violenze fasciste - Il Psi: «Tarremo le conseguenze politiche da questo voto»

MILANO: 4 CRIMINALI ATTENTATI NELLA NOTTE



Roma: i contadini protestano in corteo

Un corteo di centinaia di contadini, produttori di latte della provincia di Roma, ha percorso ieri mattina le vie della capitale a bordo di numerosi trattori, per imporre una soluzione alla grave crisi che investe l'intera categoria.

Si sono riuniti in piazza del Colosseo e sono sfilati fino in piazza della Repubblica dove hanno preso la parola i dirigenti dell'Alleanza contadini, dell'UICI e dei sindacati braccianti aderenti alla CGIL, CISL e UIL. I contadini si bat-

tono contro il prezzo differenziato per il latte cosiddetto «di super», per migliori condizioni igienico-sanitarie e per un diverso ruolo dell'ente di sviluppo che deve operare in funzione delle esigenze dei lavoratori delle campagne.

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Una squadruccia fascista capeggiata da noti picchiatori, protetti da un contingente di polizia, ha tentato di aggredire i consiglieri mentre era in corso la seduta dedicata ai temi dell'antifascismo.

La reazione immediata, vigorosa, dei consiglieri di tutti i gruppi antifascisti, dei comunisti del nostro partito, del PsiUP, dei socialisti dei consiglieri socialdemocratici e dc, ha messo in fuga gli aggressori e ha impartito loro una durissima lezione.

Una ventina di teppisti si erano radunati nella tribuna dei pubblici uffici, prima dell'inizio della seduta. L'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale era stato varato, su richiesta dei gruppi di sinistra, proprio per esprimere la riprovazione per il ripetersi delle violenze fasciste, che sono culminate, nei giorni scorsi, con gli attentati alla sede della Federazione socialista, a una sezione comunista, con gli incidenti di sabato scorso a Porta Veneria, provocati dalle bande missine, e con gli ultimi attentati alla Università statale.

La seduta era stata aperta dalle dichiarazioni del presidente dell'assemblea, Colombo, che aveva sottolineato la necessità di difendere la legalità dalla violenza dei gruppi eversivi dell'estrema destra. Dopo Colombo prendeva la parola il presidente della Giunta, Bassetti, che con forti parole esprimeva lo sdegno per i gravi attentati e le violenze neofasciste chiamando al rispetto della legge tutte quelle forze che sono politicamente responsabili per impedire che vada avanti, attraverso questa strada, il disegno autoritario nel Paese.

Già durante l'intervento di Bassetti i fascisti nella tribuna del pubblico avevano cominciato a rumoreggiare. Quando ha preso la parola il consigliere missino Leoni (uno dei fascisti che avevano preso la parola per l'attacco alla Camera del Lavoro) i consiglieri di tutti i gruppi, dal PCI, al PSI, al PsiUP, al PSDI, al PRI, alla DC, si apprestavano ad abbandonare l'aula in segno di protesta. A questo punto dalla tribuna del pubblico cominciavano a levare le insulti e le grida nei confronti dei consiglieri antifascisti. I consiglieri ritornavano verso i loro posti mentre dalla tribuna alcuni teppisti cercavano di scavalcare la transenna che separa lo spazio riservato al pubblico dall'aula della Camera del Lavoro. Il Consiglio regionale non ne veniva ricacciato dai banchi del Consiglio e della Giunta scendevano i consiglieri, che affrontavano i teppisti, che non esitavano a scagliarsi con pugni contro di loro. Nei ferugli che ne seguivano rimaneva inteso il compagno Bellonzo: i fascisti colpivano violentemente con una sedia il comandante di zona della vigilanza urbana Angelo Di Stadio, che doveva essere ricoverato all'ospedale con trauma cranico e il vigile Giorgio Vailati. I fascisti tentavano di invadere l'aula del Consiglio ma ne venivano ricacciati dai consiglieri, che li respingevano prima nel cortile di palazzo Isimbardi e quindi fuori in strada, lungo corso Montefiore. Ai fascisti è stata impartita una dura lezione.

Tra di loro sono stati notati fra questi Angelo Penati noto per il suo grottesco esibizionismo. Gli incidenti duravano almeno mezz'ora ma sul posto non è intervenuto un solo agente di polizia, nemmeno quelli che stazionano abitualmente davanti alla prefettura che è a fianco di palazzo Isimbardi. Alcuni fascisti tentavano di rientrare nella sala del Consiglio da un ingresso laterale.

(Segue in ultima pagina)

LA DIREZIONE DEL PCI è convocata per giovedì alle ore 9.

DRAMMATICHE DIMOSTRAZIONI CONTRO LA GUERRA DEI REDUCI DAL VIETNAM

I «berretti verdi»: siamo assassini

«Ho visto torturare, appendere ai pali, scuoiare vivi i prigionieri» - «Siamo responsabili come Calley» - Secondo un rapporto al Senato, 325 mila civili vietnamiti sono stati uccisi in cinque anni - Il 75 per cento dei laotiani ha avuto la casa distrutta - Nuovo attacco aereo sul Nord

Gli sviluppi dell'impresa spaziale sovietica

SOYUZ 10 IN ORBITA CON TRE ASTRONAUTI



Nicolaiev su Soyuz 9 con l'ing. Sevastianov, di cui a pag. 5 pubblichiamo alcune dichiarazioni.

MOSCA, 23 (mattino) L'Unione Sovietica ha lanciato la «Soyuz 10», una navicella spaziale con tre uomini a bordo. L'annuncio è stato dato dalla «Tass». Il lancio è avvenuto alle 2,54, ora di Mosca, corrispondente alle 0,54 italiane.

La «Soyuz 10» e i suoi astronauti dovranno effettuare «esperimenti in comune» con la stazione spaziale orbitante messa in orbita quattro giorni fa.

La «Tass» ha comunicato che il centro di controllo della missione mantiene contatti radio e televisivi con la «Soyuz» e che tutti i sistemi di bordo funzionano perfettamente.

La missione è comandata da Vladimir Shatalov. Gli altri due cosmonauti sono Alexei Velleshev e Nikolai Rukavishnikov. Sono tutti e tre in ottime condizioni.

I «reduci dal Vietnam contro la guerra» stanno mettendo a nudo la vera natura della aggressione americana con la loro «settimana» di manifestazioni a Washington. Vi partecipano migliaia di reduci, fra i quali decine di «berretti verdi», cioè di ex membri delle «forze speciali». Uno dei loro portavoce, Larry Rottmann, è stato ricevuto dalla sottocommissione esteri della Camera, alla quale ha riferito come si svolge l'aggressione al Vietnam e come egli stesso abbia assistito alle torture cui i prigionieri vietnamiti venivano sottoposti dai soldati americani.

«Incidenti come quelli di Song My — egli ha detto — non sono isolati, ma solo il risultato di fatto della politica militare in Indocina». Egli ha precisato che i prigionieri venivano torturati nell'acqua, appesi a pali e persino in certi casi scorticati vivi.

Sam Schorr, di Los Angeles, si è recato al Pentagono chiedendo di essere arrestato e processato insieme ai suoi commilitoni «per fare la fine di Calley». «Stiamo al trentino responsabili di lui — ha detto — siamo tutti criminali di guerra». Il generale che lo ha ricevuto, Daniel James, un negro «integrato», se l'è cavata con una battuta: «Non prendiamo prigionieri americani, anche al dipartimento della giustizia». Schorr ha ribattuto: «Vorremmo sapere quando la finirete con questa dannata guerra. Sappiamo benissimo che essa viene combattuta per dei motivi di discriminazione razziale». Il generale ha ribattuto di «aver fiducia» nel suo paese, e lo scontro è finito.

Fuori del Pentagono, intanto, i reduci «inscenavano» rastrellamenti di prigionieri vietnamiti, che fingevano di percuotere col loro fucili finti, mentre spiegavano al passo (Segue in ultima pagina)

OGGI

si, vendetta

ANCHE ieri sui giornali belpensanti si è ripetuto ciò che accade ogni volta, quando parla l'onorevole Piccoli: si diffonde negli ambienti moderati e reazionari una speranzosa agitazione da arrivano a noi. L'ex segretario della DC è lo Scelba degli anni settanta, e piace, nella sua oratoria oltracostante, quel piglio rabbioso, quell'impeto caporalesco che la destra giudica come segni di determinatezza e di forza. Immediatamente, una collocazione nel suo partito l'avrebbe bell'e pronta: potrebbe assumere il comando degli «80», che formano la compagnia delle mezze calze, e tutti i partiti, dalle sinistre alla destra, si accenderebbero a fare dunque con gli «80», che sono la coda alla vaccinata della DC. Ci vuole Flaminio Piccoli, credete a noi: egli non è un freddo, e lo reti dello scudo crociato, l'abominevole uomo delle nevi, e quando parla ci nobilita tutti, perché rinnova negli animi il rimpianto della finezza e del gusto, Fortebraccio

Intellettuale, ciò che tuttavia non lo libera dal bisogno di vendicarsi, ogni volta che parla, degli uomini che non lo tolgono. Il suo vigore è rancoroso, la sua veemenza è carica di risentimento. Non si è ancora rassegnato al fatto che quando, essendo segretario del partito, fu sconfitto, non fu vinto dalla politica, fu battuto dai libri. Eppure l'on. Piccoli, se non fosse trapiantato dalla dimissionaria che è la cultura, una collocazione nel suo partito l'avrebbe bell'e pronta: potrebbe assumere il comando degli «80», che formano la compagnia delle mezze calze, e tutti i partiti, dalle sinistre alla destra, si accenderebbero a fare dunque con gli «80», che sono la coda alla vaccinata della DC. Ci vuole Flaminio Piccoli, credete a noi: egli non è un freddo, e lo reti dello scudo crociato, l'abominevole uomo delle nevi, e quando parla ci nobilita tutti, perché rinnova negli animi il rimpianto della finezza e del gusto, Fortebraccio

GRAVI AMMISSIONI SUI CONTRASTI NEL GOVERNO

Fondi per le case e le scuole inutilizzati e 50 mila edili disoccupati

Mariotti: «Non esiste ancora un testo di riforma sanitaria»

151 miliardi non spesi in Sicilia

Colombo si era impegnato a presentarlo entro il 15 marzo. «Non voglio trovarmi nella situazione di Lauricella» afferma il ministro socialista. Contraddittoria relazione del presidente della FIARO al Congresso degli ospedali - Sciopero da lunedì dei medici degli ambulatori mutualistici

Dal '62 30 miliardi per il «risanamento» di Palermo - Centomila baraccati - Una vasta manovra politica degli speculatori contro la riforma - La Scindustria invita gli imprenditori a disertare gli appalti della GESCAL - La Provincia di Palermo spende un miliardo all'anno per affittare locali per le scuole

Al congresso degli ospedali, che è cominciato ieri a Roma con la relazione del presidente della FIARO, Lanni, il ministro della Sanità ha ripetuto che «non esiste ancora un testo del disegno di legge per la riforma sanitaria».

all'ombra degli enti mutualistici. I «vecchi equilibri» — ha detto Mariotti — dovranno essere sostituiti da «nuovi equilibri».

In sostanza, la legge di riforma sanitaria che il governo si era impegnato a presentare in Parlamento entro il 15 marzo scorso, non è ancora pronta. Evidentemente il governo non è capace di compiere scelte precise, tagliando alla radice quelle che lo stesso Mariotti ha definito «degenerazioni dell'attuale sistema basato sulle mutue».

Da qui la sottile linea del rapporto nuovo che si è instaurato e che si deve rafforzare tra le Regioni e le associazioni femminili, i sindacati, i comitati di base, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere.

Non una lira in cassa

Paralizzato il più grande ospedale di Genova

Solo l'innam deve al S. Martino 3 miliardi. Cominciano a mancare medicinali e viveri - Continua l'occupazione simbolica del personale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Assemblea generale ordinaria, agli ospedali civili di San Martino, il più grande complesso ospedaliero della Liguria e uno dei maggiori della penisola. Da ieri è occupato simbolicamente dai lavoratori, i quali siedono in permanenza nella sala dei consigli di amministrazione. L'ospedale è in crisi, la situazione debitoria nei confronti dei lavoratori e delle ditte fornitrici ha raggiunto limiti di invalicabilità. Per far fronte alle esigenze immediate occorrerebbero almeno due miliardi e in cassa non c'è una lira.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Conferenza stampa del comitato nazionale

Le associazioni femminili al lavoro con le Regioni

Già in funzione numerosi comitati, che hanno collaborato all'elaborazione degli Statuti - Obiettivi concreti per un'azione unitaria - Riforma del diritto di famiglia: il comitato della Camera ha varato il testo unificato

Ieri mattina si è svolta a Roma la conferenza stampa delle associazioni femminili che operano in comune per promuovere la partecipazione della donna alla vita pubblica. L'occasione dell'incontro con i giornalisti era innanzi tutto la presentazione del volume in cui sono raccolti gli atti del convegno tenuto un anno fa sulle scelte della società italiana per gli anni 70. Ma il ribadire l'attualità e l'urgenza di queste scelte per le masse femminili, significa entrare nel vivo della tematica politica di oggi e individuare gli strumenti attraverso i quali ottenere maggiore potere d'intervento.

Da qui la sottile linea del rapporto nuovo che si è instaurato e che si deve rafforzare tra le Regioni e le associazioni femminili, i sindacati, i comitati di base, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere.

Da qui la sottile linea del rapporto nuovo che si è instaurato e che si deve rafforzare tra le Regioni e le associazioni femminili, i sindacati, i comitati di base, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere.

Da qui la sottile linea del rapporto nuovo che si è instaurato e che si deve rafforzare tra le Regioni e le associazioni femminili, i sindacati, i comitati di base, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere.

Da qui la sottile linea del rapporto nuovo che si è instaurato e che si deve rafforzare tra le Regioni e le associazioni femminili, i sindacati, i comitati di base, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Conferenza stampa del comitato nazionale

Le associazioni femminili al lavoro con le Regioni

Già in funzione numerosi comitati, che hanno collaborato all'elaborazione degli Statuti - Obiettivi concreti per un'azione unitaria - Riforma del diritto di famiglia: il comitato della Camera ha varato il testo unificato

Ieri mattina si è svolta a Roma la conferenza stampa delle associazioni femminili che operano in comune per promuovere la partecipazione della donna alla vita pubblica. L'occasione dell'incontro con i giornalisti era innanzi tutto la presentazione del volume in cui sono raccolti gli atti del convegno tenuto un anno fa sulle scelte della società italiana per gli anni 70. Ma il ribadire l'attualità e l'urgenza di queste scelte per le masse femminili, significa entrare nel vivo della tematica politica di oggi e individuare gli strumenti attraverso i quali ottenere maggiore potere d'intervento.

Da qui la sottile linea del rapporto nuovo che si è instaurato e che si deve rafforzare tra le Regioni e le associazioni femminili, i sindacati, i comitati di base, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere.

Da qui la sottile linea del rapporto nuovo che si è instaurato e che si deve rafforzare tra le Regioni e le associazioni femminili, i sindacati, i comitati di base, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere.

Da qui la sottile linea del rapporto nuovo che si è instaurato e che si deve rafforzare tra le Regioni e le associazioni femminili, i sindacati, i comitati di base, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere.

Da qui la sottile linea del rapporto nuovo che si è instaurato e che si deve rafforzare tra le Regioni e le associazioni femminili, i sindacati, i comitati di base, i comitati di quartiere, i comitati di quartiere.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

Al Capo, uno dei più terrificanti agglomerati del centro di Palermo, uno staccato sbarra da qualche giorno il passo a chi voglia attraversare uno stretto budello che la topomorfica ufficiale indica come corfide Salterani, di due settimane fa, due binomi sono morti, schiacciati e sepolti dalle mura di un «basso» (quello che chiamano corfide) letteralmente esplosa per un fuga di gas. In una sciagura terribilmente analoga un altro bambino era morto qualche mese fa all'altro capo del fetido centro storico, di quel che resta (e resta solo il peggio) dell'antico quartiere arabo della Kalsa. Chi paga per la morte di questi innocenti? La questione vorrebbe denunciare i genitori dei bambini: tutti sanno che il centro storico è in piedi per miracolo.

Quello che la «mano pubblica» ha inciso nel complesso della edilizia palermitana dell'ultimo quindicennio per il 6 per cento appena. La riprova: su 70 miliardi e 118 milioni a disposizione per la Sicilia sui fondi della Gescal (grosso modo 11-12 mila alloggi popolari), la quota effettivamente assegnata per lavori in corso è esattamente di 19 miliardi e 700 milioni. Vale dire che quasi 60 miliardi sono disponibili ma non utilizzati. Esattamente come per i 63 miliardi spendibili, non spesi, sugli stanziamenti per la scuola (solo a Palermo, la provincia regala un miliardo l'anno agli speculatori) della edilizia affittuari edifici adatti a «scuole».

C'è, è vero, un problema di funzionamento e di gestione nella spesa pubblica. E c'è anche, e non secondariamente, un problema di strumenti per rendere possibile questa spesa: pena, a pretesto della mancanza di piani urbanistici o, peggio, del perdurare della legge ponte Mancini. Ma giocare nella crisi qualche cosa non solo della edilizia pubblica, bensì anche della edilizia di carattere speculativo — anche elementi di un disegno padronale profano — è che incide parecchio non una lira di questa somma è stata spesa, perché il risanamento del centro storico di Palermo, un comune della provincia di Palermo, è meglio perché l'annuncio del primo colpo di piccone (sempre nello stesso posto: rione San Pietro) coincide sempre con la campagna elettorale per il campo di intervento delle donne si presenta vasto e direttamente ancorato a quella generale del decentramento dello stato e del rinnovamento della nostra società.

La legge porta la data del '62, e a quell'epoca risale il primo finanziamento di 30 miliardi. Svalutazione a parte (e che incide parecchio) non una lira di questa somma è stata spesa, perché il risanamento del centro storico di Palermo, un comune della provincia di Palermo, è meglio perché l'annuncio del primo colpo di piccone (sempre nello stesso posto: rione San Pietro) coincide sempre con la campagna elettorale per il campo di intervento delle donne si presenta vasto e direttamente ancorato a quella generale del decentramento dello stato e del rinnovamento della nostra società.

La legge porta la data del '62, e a quell'epoca risale il primo finanziamento di 30 miliardi. Svalutazione a parte (e che incide parecchio) non una lira di questa somma è stata spesa, perché il risanamento del centro storico di Palermo, un comune della provincia di Palermo, è meglio perché l'annuncio del primo colpo di piccone (sempre nello stesso posto: rione San Pietro) coincide sempre con la campagna elettorale per il campo di intervento delle donne si presenta vasto e direttamente ancorato a quella generale del decentramento dello stato e del rinnovamento della nostra società.

La legge porta la data del '62, e a quell'epoca risale il primo finanziamento di 30 miliardi. Svalutazione a parte (e che incide parecchio) non una lira di questa somma è stata spesa, perché il risanamento del centro storico di Palermo, un comune della provincia di Palermo, è meglio perché l'annuncio del primo colpo di piccone (sempre nello stesso posto: rione San Pietro) coincide sempre con la campagna elettorale per il campo di intervento delle donne si presenta vasto e direttamente ancorato a quella generale del decentramento dello stato e del rinnovamento della nostra società.

La legge porta la data del '62, e a quell'epoca risale il primo finanziamento di 30 miliardi. Svalutazione a parte (e che incide parecchio) non una lira di questa somma è stata spesa, perché il risanamento del centro storico di Palermo, un comune della provincia di Palermo, è meglio perché l'annuncio del primo colpo di piccone (sempre nello stesso posto: rione San Pietro) coincide sempre con la campagna elettorale per il campo di intervento delle donne si presenta vasto e direttamente ancorato a quella generale del decentramento dello stato e del rinnovamento della nostra società.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes 'Fondi Gescal congelati nelle banche', 'Finanziamenti per la scuola non utilizzati', 'Stanzamenti per il risanamento del centro storico di Palermo', 'Operai edili disoccupati'.

Nuove norme approvate dalla Camera

Bar e ristoranti chiusi un giorno alla settimana

Saranno i sindaci a stabilire i turni. La commissione interni della Camera ha approvato ieri in sede deliberante, una legge che rende obbligatoria la chiusura settimanale a turno per tutti i pubblici esercizi. I bar, i caffè, le pasticcerie, le latterie, i ristoranti e le tavole calde resteranno quindi chiusi per un giorno alla settimana. E' stato respinto, anche dai democristiani, un emendamento del dc Felici che esentava dalla chiusura i locali con oltre 20 dipendenti.

Il 27 commissione esteri del CC

La prima commissione del Comitato Centrale è convocata per martedì 27 alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: «Parla una nuova politica estera italiana. Problemi di impostazione e di lavoro del Partito». Relatore sarà il compagno Sergio Segre.

Portiamo in ogni casa il giornale dedicato al 25 Aprile

Ultimi grossi impegni per la diffusione dell'Unità di domenica

Le prenotazioni di altre decine di organizzazioni - Altri centri seguono l'esempio di Grosseto - Gli abbonamenti elettorali

Servizi, inchieste e articoli sui temi dell'antifascismo caratterizzeranno l'Unità del 25 aprile. La diffusione di questo numero del nostro giornale andrà al di là degli stessi obiettivi. Ed ecco che tutte le federazioni della CAMPANIA vanno al di sopra degli obiettivi: NAPOLI 16.500, CASERTA 2.900, AVELLINO 1.200, BENEVENTO 1.100, SALERNO 3.050, NAPOLE POLI, per il 1. maggio altre 23.000 copie. REGGIO CALABRIA ha un impegno di 3.000 copie. Il 1. maggio: TARANTO 4.000 e 6.000 per il 1. maggio; FROSINONE 2.700 per il 25 e 3.800 il 1. maggio; PESCARA 1.800 e 3.000; CHIETI 1.500 e 2.000; GROSSETO 7.000. La Federazione di VENEZIA raggiungerà le 9.500 copie il 25, supererà le 11.000 il 1. maggio. La sezione di CASTELLAMMARE (NAPOLI) che ogni domenica diffonde sulle 700 copie passerà il 25 aprile a 1.100 ed il 1. maggio a 1.500 copie. Forte anche l'impegno dei compagni di POGGIORIO che il 1. maggio arriveranno a 3.300 copie. Il lavoro ottimo dei compagni di COLLE VAL D'ELSA ALTO raggiungerà le 650 copie. Nella campagna abbonamenti è da segnalare il lavoro ottimo dei compagni di VIGNANELLO (VITERBO) i quali, parlando per casa con tutti i compagni, hanno realizzato abbonamenti per oltre 200.000 lire! La Federazione di Grosseto, portando avanti una originale esperienza di diffusione, ha realizzato un numero di abbonamenti per oltre 200.000 lire! La Federazione di Grosseto, portando avanti una originale esperienza di diffusione, ha realizzato un numero di abbonamenti per oltre 200.000 lire! La Federazione di Grosseto, portando avanti una originale esperienza di diffusione, ha realizzato un numero di abbonamenti per oltre 200.000 lire!

Salati segretario del Comitato per la pace

Il sen. Remo Salati ha assunto l'incarico di segretario generale del Comitato italiano della pace.

Giorgio Frasca Polara

Ne dà notizia il Comitato stesso, con un comunicato in cui, gorgogliando i migliori auguri di buon lavoro, rivolge un vivo, affettuoso ringraziamento al prof. Andrea Gaggero che lascia l'incarico, dopo anni di attività, per assumere una nuova importante funzione.

Incredibile episodio nell'aula del Tribunale

TORINO: TEPPISTI CON RANDELLI AL PROCESSO CONTRO I FASCISTI

I carabinieri si sono limitati a «sequestrare» i bastoni - I quattro imputati, che aggredirono operai della FIAT, condannati ma rimessi in libertà - Un altro attentato contro un esponente acilista

Dalla nostra redazione TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra redazione TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

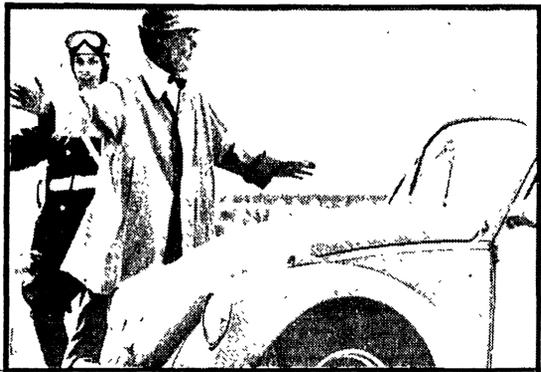
Dalla nostra redazione TORINO, 22. I quattro picchiatori del 25 aprile sono stati condannati a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi «improprie»: catene, bastoni ferrati e manganelli. Il P.M., dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per il porto abusivo di armi improprie, concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Magenta 5, Giuseppe Chiacchini, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchicchi, 32 anni, corso Adriatico 6) in quanto il quarto, Vincenzo Solimano, 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Dalla nostra

Il nuovo film di Jacques Tati

HULOT S'INGOLFA NEL TRAFFICO

L'idolo della macchina rappresentato dal «carcamping», che è insieme auto, roulotte, tenda, letto, salotto, cucina, bagno



Jacques Tati, come appare in «Traffic», il film che entra in un altro aspetto delle città moderne.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, aprile.

Cinque films in vent'anni sono poca cosa nel mondo terribilmente generalista e proficuo della piccola cinematografica. Quanti registi, a questo piccolo cabotaggio, sarebbero e sono scomparsi dalla nostra memoria di spettatori? Eppure Jacques Tati, col suo buffo cappelluccio, l'impermeabile e i pantaloni troppo corti sui calzini rigati, l'ombrello o la pipa, e quel suo modo di muoversi e di guardare le cose come un essere extra terrestre appena sbarcato sulla terra, è rimasto. E ritrovarlo in questo suo quinto film, «Traffic», è come ritrovare una vecchia e simpatica conoscenza di cui non si avevano più notizie da tempo e che tuttavia, lo sapevamo, si sarebbe rifatta viva un giorno o l'altro, alla svolta di un vicolo o appoggiata al banco di un vecchio «bistro» a bersi il suo «café-creme».

Non so chi lo ha definito «marziano». Per noi i marziani debbono essere per forza delle creature orrende e buffe, gesticolano in modo assurdo e grottesco, e che possono anche essere pericolose. Ma come appaiono noi a un marziano se non delle creature orrende e buffe, assurde, grottesche e anche pericolose? In questo senso Tati è un marziano che scopre i terreni. Meglio, è un uomo di un secolo fa, quindi terribilmente fuori moda, tornato in vita per guardare i suoi simili di un secolo dopo e ritrarli così come il macchinismo li ha trasformati.

Accendisigari come rasoio

«Traffic» è la storia di una automobile barocca come il signor Hulot perché da lui stesso ideata e costruita per servire l'uomo ormai così schiavo dell'auto da non potersene più liberare. Il «carcamping» del signor Hulot è infatti auto-roulotte-tenda-letto-salotto-cucina-bagno con accendisigari che può diventare rasoio elettrico e paraurti utilizzabile come spiedo per merzogliosi picnic domenicali. L'integrato ha voluto andare fino in fondo. Ma questa strana somma di tutti gli articoli casalinghi e campeggistici reperibili separatamente in un qualsiasi grande magazzino non arriverà mai a destinazione, cioè al salone dell'auto di Amsterdam dove l'ideatore e costruttore ha deciso di esporla. Per arrivare ad Amsterdam la strada è lunga e piena di automobili, cioè di guai, di avventure, di sorprese. E ci sono due fronti da superare: il traffico e i doganieri che non amano le invenzioni. E allora quando il «carcamping» arriverà sarà troppo tardi perché il salone avrà già chiuso le porte.

Questa è la trama, se di trama si può parlare, che è come sempre un pretesto. Il pretesto a mostrare, ad esempio, attraverso il primo film dell'occhio di Hulot, il salone dell'auto vuoto dove sono stati appena tirati lunghi fili di nylon per delimitare i futuri standi. Ma poiché i fili non si vedono Tati ci mostra alcuni di uomini che corrono indaffarati e saltano ostacoli inesistenti, si piegano sotto forche caudine invisibili, compiono gesti apparentemente insensati in una sorta di balletto di una comicità acutissima. Ma non è che l'inizio. Abbiamo detto che Tati è il marziano o l'uomo di un altro tempo, che ci osserva. E ci coglie, noi uomini d'oggi, impazienti piloti dei nostri veicoli, fermi al semaforo rosso a ripulirci consciamente le cavità nasali con le dita, secondo tecniche che variano da individuo a individuo. O coglie — in una sequenza esilarante e profonda nel suo doppio senso — un prete inginocchiato davanti alla propria automobile bloccata da una avaria, che toglie da sotto il cofano aperto del motore un bullone e lo alza al cielo come un'ostia quasi celebrata, una misteriosa ed erotica funzione davanti all'occhio di ferro.

I gesti sono quelli di un meccanico, ma colti nella situazione del prete inginocchiato acquistano una simbologia che ci dà la misura della capacità di Tati di trasformare il banale in esemplare. Meglio, di farci capire che l'esemplare è nel banale e che il comico è nelle situazioni e nei gesti più comuni, basta saperlo cogliere. Questo è il segreto di tutti i grandi comici. La Volkswagen che a bocca spalancata corre dietro la propria ruota di scorta, l'incidente spettacolare e inerte dell'autostrada, le manovre del doganiere, i gesti degli automobilisti, e

le mille osservazioni di un attimo, perfino difficile a cogliere, diventano altrettanti simboli di una umanità che si è voluta liberare attraverso l'automobile e che ne è diventata prigioniera senza accorgersene. Forse nemmeno Tati se ne accorge perché ha inventato l'auto totale nella quale si può finalmente vivere una vita intera. Ma è proprio spingendo fino all'assurdo del suo «carcamping» il mondo dell'automobile che Tati ci dà un ritratto di noi come se noi stessi fossimo diventati marziani, capaci cioè di vederli dai fuori.

Ci avevano detto che il signor Hulot era morto con «Playtime», il meno bello perché il più lento dei suoi films. Sparita l'automobile, Hulot ha ripreso ritmo e spirito per dirci il bene e il male delle quattro ruote, e soprattutto per mostrarci che lui, Hulot, da uomo fuori moda, preferisce ancora i sentieri di campagna dove c'è tempo per fermarsi e guardarsi attorno.

Perché in fondo la sua denuncia, se si vuole parlare di denuncia, è proprio questa: su questa strada, su queste macchine, non c'è più «tempo umano» se non nei gesti comuni, grotteschi, comici, esilaranti dell'uomo preso nella sua stessa trappola meccanica.

Augusto Pancaldi

Si cerca di soffocare una singolare esperienza religiosa, sociale e politica

Processo all'Isolotto

Cinque sacerdoti e quattro laici stanno per comparire davanti al tribunale di Firenze per rispondere dell'accusa di «istigazione a delinquere» — Esortarono i parrocchiani a rifiutare la messa dopo la cacciata di don Mazzi — A colloquio con i membri della comunità - Un libro che vuol suscitare una riflessione



Don Mazzi tra i lavoratori dell'Isolotto

FIRENZE, aprile

«L'Isolotto sotto processo» è il titolo di un nuovo libro che uscirà alla vigilia, appunto, del procedimento giudiziario che si svolgerà davanti al Tribunale di Firenze il 3 maggio prossimo. Quel giorno, infatti, compariranno davanti ai giudici cinque sacerdoti (Vittorio Merenda di Torino, Bruno Scremin di Vicenza, Vincenzo Barbieri di Milano, Renzo Fanfani e Gianni Ricciardi di Firenze) e quattro laici, tutti accusati (tranne uno) di «istigazione a delinquere» per avere esortato la sera del 4 gennaio del '69 durante l'assemblea della comunità, i parrocchiani a rifiutare, la mattina del 5, la messa, celebrata da monsignore Alba, nella Chiesa dell'Isolotto dopo la «cacciata» di don Mazzi da parte della Curia.

Le nove imputati sono un «campione» esiguo di tutti coloro che partecipano in quanto membri della comunità dell'Isolotto o in quanto solidali di quella singolare esperienza, ai clamorosi avvenimenti di quei giorni, rivelatori di un antagonismo, e di uno scontro ben più vasto all'interno del mondo cattolico e della Chiesa (del resto nessuno dei preti imputati appartiene alla comunità). Essi rappresentano inoltre quei mille cittadini che si dichiararono corresponsabili di quella scelta (rifiuto, per alzata di mano, di ascoltare la messa «provocatoria» di un sacerdote estraneo alla comunità, circondato e protetto da noti figure fascisti), 438 di loro furono incriminati e poi amnistiati, forse per evitare un «fastidioso» processo di massa.

Quello che si celebrerà davanti al tribunale di Firenze non è il processo contro un «gruppo» di «controllati» di un rito religioso, ma il tentativo — attraverso lo strumento giuridico — di colpire e soffocare una singolare esperienza religiosa, sociale e politica.

Ma il processo rappresenta soprattutto una importante occasione (non solo per l'Isolotto) per una verifica ed una riflessione su tutta una serie di esperienze che sono esplose in modo confuso e contraddittorio, in Italia, in questi ultimi anni e che hanno visto scendere in campo forze e gruppi di matrice cattolica. Scopo del libro è appunto quello di suscitare una riflessione critica su tali esperienze nel tentativo di aiutare la ricerca di un rinnovamento radicale evangelico «univa spesso in modo contraddittorio la ricerca di una collocazione nuova all'interno dello schieramento di sinistra».

Qual è il contributo che la esperienza dell'Isolotto può dare a questa riflessione? In che misura una esperienza del genere, ancora in via di sviluppo, può interessare le forze politiche della sinistra? Di questi problemi ho discusso insieme alla redazione dell'Isolotto in una delle sue consuete assemblee settimanali. Mi interessava conoscere l'opinione degli stessi protagonisti riguardo ai problemi che essi sollevano, agli interrogativi che sono stati posti ad un gruppo di uomini politici e di teologi e le cui risposte costituiscono un intero capitolo del libro (hanno risposto o preannunziato i loro interventi Ingrao, Lombardo Radice, Bruno Trentin, Labor, Boiardi, Libertini, Romanello Cantini, Pier Giorgio Sozzi delle ACLI, e Pierelli, Enriques Agnoletti e Minardi, i teologi Diaz, Alessandri, Baldoni, Giamberini, Kung, Luigi Santini, Rosadoni, i magistrati Marco Ramat, P.L. Onorato, Deidda).

Nel primo capitolo («L'Isolotto e il problema dei cattolici in Italia») si sottolinea l'entità politica del fenomeno fiorentino che si differenzia dalla esperienza dei gruppi spontanei per il suo carattere di massa e per il tipo stesso di agenziazione («politica») e con le forze del movimento operaio. È una esperienza — vi si osserva — che rifiuta l'interclassismo cattolico («la divisione di classe passa all'interno della Chiesa...») e opera una scelta di classe. Ebbene, a due anni dalla esplosione del caso (ma l'esperienza iniziò 17 anni fa nel cuore di un nuovo quartiere operaio, in un determinato quadro politico-religioso) quanto è avvenuto all'Isolotto ed in altre comunità è da considerarsi un fenomeno esaurito o tale da poter ancora «incidere» all'interno del mondo cattolico? Per fedeltà di cronaca» citerò soltanto con i loro nomi di battesimo gli intervenuti. Gli stessi don Mazzi e

don Gomiti sono per i membri della comunità semplicemente Enzo e Sergio.

«L'esperienza non è esaurita. Ma il problema si pone oggi in termini nuovi»: è Paolo (sociologo di Milano) che parla per primo, «ponendo a sua volta alcune domande alla comunità». «Dopo il '68 vi stata nei movimenti di contestazione una dispersione, «spaventosa». L'Isolotto, oggi, è solo. Il problema è quello di rilanciare due grossi discorsi: uno a livello politico, l'altro nelle comunità di base le quali devono poter trovare un momento di unificazione. Lo sbocco politico sociale di questi movimenti potrebbe anche essere quello delle ACLI...». «Oggi aggiunge Urbano vi sono molti «cattolici sparsi» che la pensano allo stesso modo; basti pensare a Don Lutte, a don Bassi (il saluzziano che ha lasciato la congregazione per solidarietà con Don Lutte), ai preti che operano in tutta Italia «isolatamente» (nella sola Firenze vi sono una decina di preti-operai). Questa gente deve poter trovare un punto di contatto, un momento di incontro, di rapidità nel processo di liberazione religiosa...».

Sergio: «I cattolici hanno oggi molti strumenti per inserirsi a livello politico e sociale: dai sindacati alle forze politiche di classe. Ma a livello religioso? Noi abbiamo sperimentato che all'interno della Chiesa non c'è spazio. E' dunque attraverso un processo di «risveglio» di queste esperienze di base che il discorso del rinnovamento evangelico, può essere portato avanti... La nostra è una proposta di speranza: far sì che le cose maturino a livello politico e agire, affinché maturi anche un nuovo e più libero discorso religioso. Gigliola: «Il libro non offre soluzioni. Racconta la nostra esperienza e pone alcuni problemi. La nostra esperienza, ultimamente, è andata maturando in una precisa direzione, nella dialettica interna e nei con-

fronti con altre esperienze. Negli incontri — durante la «messa» nella piazza dell'Isolotto o nelle assemblee — con le forze del movimento operaio, con sacerdoti vietnamiti, filippini, con i rappresentanti delle comunità basche, con i negri di Detroit, con le comunità di Conversano, Pratorotondo, del Canada, del Guatemala, con i francesi di Change et Dialogue, ecc. Il discorso di alcuni di questi gruppi era ancora più rigoroso del nostro... Esperienze di queste genere, dunque, aiutano e possono essere utili anche alle forze politiche di classe come «esperienze autenticamente di base».

Nel libro si afferma che oggi è lecito chiedersi se la «questione» dei cattolici debba porsi in termini nuovi. Che cosa significa? «Uno dei nodi storici della società italiana — è Mauro che parla — è sempre stato quello della presenza dei cattolici nella vita politica. Il ruolo della Chiesa è stato ed è ancora quello di «accaparrare» il consenso di larghe masse popolari, sfruttate e oppresse, a favore della DC e delle classi dominanti. Occorre pertanto sottrarre queste masse a questo tipo di «tutela» politica, e per allargare il fronte di lotta di classe. Le esperienze cubane e cilene sono abbastanza indicative. E' dunque necessario promuovere una profonda crisi nella DC e nella Chiesa per recuperare il massimo di energie possibili alla lotta di classe. E' un processo questo che deve essere portato avanti ad un livello più alto che superi la sfera esclusivamente «individuale». Certo, la pace religiosa va tutelata e difesa, certe battaglie sono importanti, ma al di là del contingente, c'è un discorso profondo da fare, per giungere a risultati che non siano il frutto di un'attesa di vertice. In esperienze come quella dell'Isolotto — aggiunge — è da sottolineare il tentativo — e su questo le forze politiche di sinistra devono riflettere — di inserire in un discorso politico una serie di «ultimi», gli «esclusi», le masse sottoproletarie, che non trovano attualmente altri canali di «partecipazione» e che sfuggono anche a certe analisi politiche».

L'incontro è finito. C'è però Enzo, come lo chiamano tutti; che vuole aggiungere qualcosa: «... Il problema dei cattolici non deve essere visto soltanto sotto il profilo della forza politica, secondo espressioni di immediato effetto («comunisti, socialisti, e cattolici...»), ma anche nella prospettiva di una «liberazione» di quelle masse popolari che pur avendo già compiuto una scelta politica di classe (con il voto e con la lotta), hanno «rinchiuso» in un quarto angolo di sé stesse, le loro aspirazioni religiose, senza parlarlo a maturazione... Per intendersi, ad atteggiamenti politici avanzati, si accompagna in molti, un atteggiamento, sotto il profilo religioso, molto «tradizionale» legato a certe abitudini ad una certa liturgia, anche a forme di superstizione. Dunque, anche una specifica azione nella sfera religiosa è un contributo alla lotta di classe, ed alla presenza frenante di certe Chiese nelle società socialiste dell'uomo, per l'affermazione, piena di nuovi valori e la costruzione di una società autenticamente umana».

Amnistia vaticana per Lutero e Calvino?



Una indifferenza degli ambienti vaticani è rimbalzata in Francia dove l'Express l'ha colta al volo. Sotto il titolo «Roma si addolcisce» il settimanale parigino ha rivelato nientemeno che oltre le porte di bronzo si sta pensando seriamente a revocare la scomunica inflitta a eretici come Lutero, Calvino, ecc. «E' ciò che propone — scrive l'Express — la Commissione pontificia di riforma del diritto canonico. Essa auspica, inoltre, una abolizione quasi totale dell'istituto della scomunica, a sottolineare la dignità della persona goda del massimo rispetto».

Norimberga e Vietnam una tragedia americana Telford Taylor

Si possono applicare i principi di Norimberga all'intervento americano nel Vietnam? La condanna all'ergastolo del tenente Calley per il massacro di My Lai è una risposta definitiva all'inquietante interrogatorio che l'autore di questo libro, capo del collegio di accusa al processo di Norimberga, pone alla coscienza del mondo civile?

Collezione Memorie e documenti - 216 pagine, 2200 lire

Garzanti

Dove va l'economia americana

PER 15 MILIARDI DI DOLLARI IN PIÙ

Perché il capo dei consiglieri economici di Nixon altera la previsione del reddito nazionale 1971 - Samuelson è un «democratico»? - Milton Friedman: «Forse l'Italia è perduta, gli Stati Uniti non ancora» - Chi resiste alla politica del grande capitale - Una recessione «made in Washington»

Padroni e managers del capitale europeo vogliono sapere dove va l'America, per far sì che l'idea più precisa di dove andranno loro stessi, ma all'analisi dei fatti che si verificano nel continente preferiscono le opinioni di alcuni esponenti politici o culturali dei gruppi nord americani. Esponenti di gran peso, quei di cui si riferisce le opinioni (che possiamo chiamare anche condizionamenti) intellettuali che derivano dal vivere dentro la realtà nord americana di oggi.

Il trucco di Mc Cracken

Si prenda l'infortunio di Paul Mc Cracken, capo dei consiglieri economici di Nixon, il quale per servire bene il suo governo deve alterare la previsione del reddito nazionale 1971 — portandola da 1050 a 1085 miliardi di dollari — e poi difenderla, con argomenti privi di qualsiasi contenuto scientifico, fino al ridicolo. Un'esperienza ideologica e rozzamente interpretata: quei 15 miliardi di dollari di differenza appaiono più importanti dell'uso che si farà di tutti gli altri 1050, perché il sistema deve dare un incremento quantitativo, non importa se rubato ad un altro paese con la guerra o sperperato dal 15% di americani che vivono da ricchi.

La qualità dell'uso delle risorse non interessa nessuno; Mc Cracken deve ostentare un rispetto per il «libero mercato» fino a umiliarsi: «Abbiamo presupposto un tasso di espansione monetaria e creditizia di almeno il 6 per cento. Naturalmente noi non quidiamo la politica monetaria, della quale si occupa la Banca centrale, ma si devono pur fare delle previsioni». Fovetrotti! Egli non è il solo a soffrire dell'ineluttabile automaticità degli sviluppi. Anche Paul Samuelson, il grande economista insignito di premio Nobel l'anno scorso, sostenitore dei democratici, si «arrende ai fatti». «Se si prende questa recessione e la si guarda — dice Samuelson — non vi si vede certo scritto made in Italy. Vi si legge ma da Washington non per un riferimento essenziale alla guerra nel Vietnam, ma perché il presidente Nixon ha ereditato una inflazione... La inflazione, naturalmente, è dovuta soprattutto alla escalation del conflitto vietnamita nel 1965 che non venne finanziato con tassazioni aggiuntive. Ora, quando Nixon salì al potere decise che doveva fare qualcosa in proposito e Paul Mc Cracken doveva fare altrettanto. Ma non possiamo criticarli, perché se fossero stati eletti i democratici e Arthur Okun fosse stato il presidente dei consiglieri economici, invece di avere il macrocrackismo avremmo avuto l'okunismo, e sarebbe stato qualitativamente lo stesso».

I dirigenti europei

In che cosa, dunque, Samuelson è un democratico? Nel confronto con gli uomini del bunker antiatomico, gli ossessionati del mondo «diverso» che pur circonda gli Stati Uniti, alla Milton Friedman, l'economista di Chicago, capocosa di un effimero ritorno di fiamma della teoria quantitativa della moneta (le variazioni di quantità

gare fino in fondo anche al proprio popolo, ma nessuno in grado di farlo. Contro questa dichiarazione: «L'Italia è sulla strada di diventare uno stato socialista. Nel vostro paese dovreste avere ormai un movimento irreversibile in questo senso. Se non capito bene, attualmente lo Stato italiano possiede il 60 per cento o più del totale della grande industria manifatturiera, ossia di tutto ciò che non è piccola industria. Si può solo ringraziare il cielo che il governo sia così inefficiente da non riuscire, probabilmente, a ultimare il processo. Forse l'Italia è andata ma gli Stati Uniti certo no. Non ancora».

I dirigenti europei

Friedman non distingue fra forma privata del capitale e funzione privata. Non ha ancora analizzato l'essenza e varietà di forme del capitalismo di stato. Difficile capirsi, dunque, con questi gruppi dirigenti europei così raffinati nell'arte di realizzare il capitalismo più puro attraverso il governo finanziario e l'uso molteplice dell'apparato statale. L'ultimo interpellato, Nathaniel Samuel, sottosegretario agli affari economici, non comprende perché la Comunità europea si ostini a realizzare quel tipo di integrazione dell'agricoltura (protezionistica) che danneggia il tabacco o le arance della California. Ognuno fa quel che può; ma forse i gruppi dirigenti europei stanno mostrando proprio costi di non essere del tutto privi di idee sul modo di mantenersi al potere.



I commenti nell'URSS al volo di Salyut

«Un passo importante per un programma spaziale coerente»

Nessuna notizia ufficiale sull'impresa - Tutti parlano delle grandi prospettive aperte dall'epoca delle stazioni orbitanti - Dibattito in TV sulle ricerche spaziali sovietiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. «La stazione scientifica orbitante Salyut rappresenta un passo importante nel quadro del programma spaziale sovietico che si caratterizza per la sua coerenza».

«E' questa, anche oggi, la unica «notizia» sulla missione Salyut che ha preso avvio lunedì scorso. Le fonti di informazione radiofoniche (TASS, radio e televisione) tacciono, infatti, dopo aver diffuso il 19 i primi due comunicati sull'inizio del volo».

A Mosca, pure in assenza di informazioni (fino a sera) le ipotesi che circolano sono le più svariate, ma tutti i commentatori concordano nel ritenere che la missione Salyut rappresenta un «serio passo in avanti» nel campo della sistemazione in orbita di una stazione scientifica capace di servire, anche in futuro, altre spedizioni. E il fatto stesso che in questi ultimi giorni alcuni autorevoli esponenti del mondo della scienza e della tecnica abbiano insistito sul significato delle stazioni orbitanti è abbastanza significativo.

Proprio ieri sera alla televisione è stato trasmesso un programma dedicato al cosmo, nel corso del quale l'ingegner Vitali Sevastianov (che volò nel giugno dello scorso anno a bordo della Soyuz 9 insieme a Nikolajev, battendo il record di permanenza nello spazio) e altri tre esperti hanno lungamente parlato sulle possibilità umane di resistenza nello spazio e sui problemi legati alla costruzione di eventuali piattaforme orbitanti.

«Il primo problema da risolvere - ha detto Sevastianov - è quello di permettere all'uomo di poter lavorare a lungo a bordo di una stazione e di riuscire a risolvere le difficoltà del raddattamento alle condizioni terrestri».

«Ecco perché è necessario creare nelle stazioni orbitanti una serie di condizioni che riducano al minimo le difficoltà che l'organismo umano incontra quando è in stato di imponderabilità».

«Il problema - come sapete - ha detto Sevastianov rivolto ai telespettatori - non è stato ancora risolto e gli scienziati hanno individuato solo alcuni elementi che potranno portare a dei risultati: saranno però ancora necessari nuovi esperimenti che dovranno essere attuati nel corso di altri voli spaziali».

«L'uomo - ha aggiunto un biologo presente alla trasmissione - deve imparare a svolgere nello spazio un ampio programma di lavoro ed è per questo motivo che dobbiamo essere in grado di creare a bordo delle stazioni tutte le condizioni necessarie per garantire una vita normale. Perché l'uomo, tanto per fare un esempio, dovrà mangiare, respirare come sulla Terra».

«Tra i vari problemi da risolvere uno dei più importanti sarà quello della rigenerazione degli elementi necessari per la vita. Ma prima di raggiungere questa tappa passerà molto tempo».

Il problema è quindi anche quello dei «ritmi biologici». Ogni essere vivente - ha aggiunto infatti uno scienziato - ha dei ritmi che lo condizionano nel giro di 24 ore e che sono dettati anche dalle variazioni della temperatura, dall'umidità, dalla pressione ecc.

Se tutti gli elementi variano è l'intero organismo che varia.

Sono questi i temi maggiori che la scienza sovietica deve affrontare oggi per poter garantire la vita nello spazio. Del resto, già col volo di Nikolajev e Sevastianov nel giugno dello scorso anno, si era parlato delle possibilità concrete di lavoro e di vita nel cosmo, ma nello stesso tempo erano state sottolineate le difficoltà derivate dal raddattamento.

Alle 24, quindi - tornando alla situazione spaziale sovietica - in volo c'era solo una stazione orbitale automatica della quale ben poco si sa. E se l'uomo, in un secondo tempo, la raggiungerà avvicinandosi con una cosmonave, non vorrà dire che tutti i problemi saranno stati risolti. Come ha detto ieri sera alla TV Sevastianov, sarà necessario attendere ancora molti anni «per sfruttare al massimo le stazioni orbitanti a lungo termine di assistenza. Ma un fatto è certo: ha aggiunto l'ingegnere sovietico - ed è che l'umanità potrà ottenere, grazie alle stazioni orbitanti, dei vantaggi tali che ripagheranno completamente tutte le spese effettuate».

Carlo Benedetti

Beregovoy: sono navicelle in fase di sperimentazione

Con l'aria simpatica e scanzonata del turista in vacanza, un po' attenuata dal rigore della divisa, dalle decorazioni e dai gradi, il capo dei cosmonauti sovietici maggior generale Gheorgij Beregovoy, giunto a Roma su invito della Associazione Italia URSS, ha ricevuto ieri mattina l'ambasciatore sovietico.

Alto, con gli occhi chiari e sul petto le due stelle dell'Eroe dell'Unione Sovietica, Beregovoy ha poi ricordato di essere il più anziano cosmonauta della URSS aggiungendo che la cosa dimostra come per il lavoro nello spazio non conti tanto l'età quanto la preparazione specifica. Interrogato da alcuni giornalisti egli ha ricordato dettagliatamente il volo dell'astronave Soyuz 3 da lui comandata. La navicella aveva subito una serie di modifiche dopo la morte dell'astronauta Komarov e il collaudo dopo le modifiche non fu cosa da poco.

Incredibile deposizione del poliziotto Calabresi

«Un anarchico confessò attentati mai commessi»

Non sono attendibili i verbali della questura di Milano - Errori e dimenticanze - Uno strano sopralluogo a Parabiago - Confidenze di Valpreda

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. In Italia gli imputati, e in particolare i politici, o confessano tutto, anche quel che non hanno commesso, o negano tutto, anche quello che hanno fatto.

«E' vero che il mio assistito fu il mio assistito fuori Milano per riconoscere una «qualità»», Calabresi: «Sì. Il Faccioli ci aveva detto una cosa che non sapevamo, e cioè che il Della Sava aveva un domicilio a Parabiago».

«Ma se eravate già venuti a cercare mio fratello!», il commissario prosegue: «L'avvocato Barbi, uno dei difensori del Faccioli, incalzava: «E' vero che la notte dal 29 al 30 aprile '69, portaste il mio assistito fuori Milano per riconoscere una «qualità»».

«Calabresi: «Sì. Il Faccioli ci aveva detto una cosa che non sapevamo, e cioè che il Della Sava aveva un domicilio a Parabiago».

«Ma se eravate già venuti a cercare mio fratello!», il commissario prosegue: «L'avvocato Barbi, uno dei difensori del Faccioli, incalzava: «E' vero che la notte dal 29 al 30 aprile '69, portaste il mio assistito fuori Milano per riconoscere una «qualità»».

«Calabresi: «Sì. Il Faccioli ci aveva detto una cosa che non sapevamo, e cioè che il Della Sava aveva un domicilio a Parabiago».

«Ma se eravate già venuti a cercare mio fratello!», il commissario prosegue: «L'avvocato Barbi, uno dei difensori del Faccioli, incalzava: «E' vero che la notte dal 29 al 30 aprile '69, portaste il mio assistito fuori Milano per riconoscere una «qualità»».

«Calabresi: «Sì. Il Faccioli ci aveva detto una cosa che non sapevamo, e cioè che il Della Sava aveva un domicilio a Parabiago».

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. In Italia gli imputati, e in particolare i politici, o confessano tutto, anche quel che non hanno commesso, o negano tutto, anche quello che hanno fatto.

«E' vero che il mio assistito fu il mio assistito fuori Milano per riconoscere una «qualità»», Calabresi: «Sì. Il Faccioli ci aveva detto una cosa che non sapevamo, e cioè che il Della Sava aveva un domicilio a Parabiago».

«Ma se eravate già venuti a cercare mio fratello!», il commissario prosegue: «L'avvocato Barbi, uno dei difensori del Faccioli, incalzava: «E' vero che la notte dal 29 al 30 aprile '69, portaste il mio assistito fuori Milano per riconoscere una «qualità»».

«Calabresi: «Sì. Il Faccioli ci aveva detto una cosa che non sapevamo, e cioè che il Della Sava aveva un domicilio a Parabiago».

«Ma se eravate già venuti a cercare mio fratello!», il commissario prosegue: «L'avvocato Barbi, uno dei difensori del Faccioli, incalzava: «E' vero che la notte dal 29 al 30 aprile '69, portaste il mio assistito fuori Milano per riconoscere una «qualità»».

«Calabresi: «Sì. Il Faccioli ci aveva detto una cosa che non sapevamo, e cioè che il Della Sava aveva un domicilio a Parabiago».

«Ma se eravate già venuti a cercare mio fratello!», il commissario prosegue: «L'avvocato Barbi, uno dei difensori del Faccioli, incalzava: «E' vero che la notte dal 29 al 30 aprile '69, portaste il mio assistito fuori Milano per riconoscere una «qualità»».

«Calabresi: «Sì. Il Faccioli ci aveva detto una cosa che non sapevamo, e cioè che il Della Sava aveva un domicilio a Parabiago».

Ha confessato la moglie del romano assassinato su commissione ad Amsterdam

«Lo odiavo e l'ho fatto uccidere» Arrestato il «killer» giavanese

L'allucinante racconto di Adriana Mazzilli - Un pittore l'aveva messa in contatto con l'assassino di professione - Un compenso di oltre tre milioni di lire - Romano Mazzilli era proprietario di un ristorante ben avviato, non ha mai sospettato niente



Romano Mazzilli e sua moglie (con in braccio il primo figlio) in una foto di qualche anno fa



Roberto e Renato Mazzilli, i due giovani figli del romano ucciso dal killer



Le sorelle e la madre di Romano Mazzilli, a Roma, piangono nell'apprendere la notizia del delitto

AMSTERDAM, 22. «La storia dell'uccisione di Romano Mazzilli, il proprietario di un ristorante qui in città ucciso a rivoltellate da un killer assunto dalla moglie, è tanto vera quanto incredibile. Sembra inventata».

I colpi di scena, dopo la scoperta del delitto, ne hanno cantinato di volta in volta, la fisionomia. Prima arriva alla centrale di polizia una laconica segnalazione dalla quale risulta che l'italiano Romano Mazzilli, proprietario del ristorante «La Capannina», residente da dodici anni in Olanda e sposato da dieci con la moglie Adriana di 30 anni, è stato ucciso a letto, in casa, forse per rapina. La moglie, olandese, racconta alla polizia che qualcuno è entrato nella camera da letto e ha sparato tre colpi in testa al Mazzilli che dopo pochi minuti muore nelle corsie dell'ospedale.

La donna dice anche di non aver nulla. Comunque, al momento della sparatoria al decesso del Mazzilli, sono trascorse almeno otto ore. La moglie dell'ucciso non riesce a spiegare la cosa, ma insiste nel dire di non aver visto niente anche se il marito dormiva accanto a lei, nella stessa stanza. Inizialmente si bito le indagini e si ha il primo colpo di scena. Adriana Mazzilli ammette, dopo alcuni duri interrogatori, di sapere chi ha ucciso il marito. Più tardi si ha il secondo e più drammatico colpo di scena: «L'ho fatto uccidere io. Lo odiavo. Era un mostro, ma lo non riuscivo a liberarmene - dice la moglie del Mazzilli - ed ho pagato un uomo perché lo facesse».

Successivamente, particolare dietro particolare, la vicenda prende contorni sempre più allucinanti. La moglie del Mazzilli fa il nome di un pittore al quale aveva dato dei soldi perché cercasse un killer. Quest'ultimo viene identificato in un giavanese, di 60 anni, ucraino, di nome Van Der V. L'uomo, dopo affannose ricerche per tutta la città, viene arrestato e interrogato. Nega di avere avuto da un pittore amico della moglie del Mazzilli l'ordine di portare a termine il delitto.

Anche Adriana Mazzilli, dopo le prime ammissioni, finisce per raccontare una vicenda sempre più allucinante. Dice, appunto, di aver supportato per anni il marito nonostante il suo odio e di avere anche permesso al killer reclutato per il delitto, di entrare in casa sua per studiare con precisione luoghi e ambienti in modo da poter uccidere il Mazzilli senza un'occupazione di compiere errori.

La polizia rintraccia anche il pittore amico della signora Mazzilli, un uomo di 39 anni che si è fatto dare soldi dalla donna per la sua opera di intermediario e oltre tre milioni di lire italiane per pagare l'assassino. Il quadro della fessura vicenda, almeno per ora, è completo. Manca materialmente l'elemento della vicenda. Si parla di una relazione fra la signora Mazzilli e l'amico pittore e del fatto che la donna aveva ormai deciso da tempo di liberarsi del consorte.

Pare comunque che il pittore non abbia nemmeno dato la sua parola. Il delitto a giavanese e i soldi (tre milioni e 400 mila lire) sono stati depositati in una banca. La vicenda, comunque, ha suscitato grande impressione. I vicini di casa della coppia hanno dichiarato che i due sembravano vivere d'amore e d'accordo. La coppia era in vacanza a Ostia nei pressi di Roma, dove il Mazzilli aveva una casa.

Nella capitale italiana il delitto aveva ancora una madre, sorelle, altri parenti e amici. I congiunti dell'uomo stanno ora portando a termine le pratiche perché la salma del loro caro venga trasportata in Italia prima possibile. La madre e due sorelle di Romano Mazzilli hanno dichiarato ai giornalisti che il loro congiunto con il quale avevano avuto recenti contatti, era ancora innamorato della moglie come nel primo tempo. La tragedia ha portato dolore nella famiglia anche perché nessuno di loro ha ancora compreso come Adriana Mazzilli abbia potuto escogitare un piano così drammatico per liberarsi del marito. E' chiaro a questo punto che fra i due, all'insaputa di parenti e amici, era maturata una situazione tesa e drammatica che è poi sfociata nella assurda tragedia dell'altro giorno.

Il perito settore incaricato della autopsia del corpo del Mazzilli ha dichiarato ai giornalisti di avere accertato come l'agonia dell'uomo si sia protratta a lungo. Il povero, infatti, è morto disidratato dopo otto ore di sofferenze.

Per tutto quel tempo, la moglie sarebbe stata accanto a lui forse convinta che il marito era ormai già morto.

Le indagini sulla banda che rapì Sergio Gadolla

Il bandito missino Vandelli è potuto fuggire all'estero?

Inutili le battute di polizia nel Savonese - Il criminale fascista era in possesso del passaporto - Il fattorino Battaglia nega tutto - Identikit per il «terzo uomo» della sanguinosa rapina di Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. S'era sparsa la voce che il bandito missino Diego Vandelli, capo della banda che rapì Sergio Gadolla, fosse fuggito all'estero. Rinaldi, a sua volta, da delirante megalomane s'è fatto vivo oggi con il giudice istruttore dott. Castella.

Il magistrato ha fissato il termine di 40 giorni di tempo per pronunciarsi sul bandito in questione. Tra i consulenti di parte: i dottori Caruso e Venucci.

Mentre si ricerca il bandito missino scappato con più di cento milioni del riscatto si assiste in carcere a un provatorio gioco delle rivalità sulla guida del delirante gruppo politico della «cella rivente 22 ottobre della Val Bisagno».

In concorrenza con il pregiudicato Rinaldi s'è fatto avanti con dichiarazioni pseudoteoriche Rinaldo Fiorani, il trentaduenne arrestato presso il confine francese.

«Sono io il maestro di tutti e Rossi è uno dei miei migliori discepoli» - ha dichiarato il detenuto, che ha accennato a 50 giovani, in maggioranza piccoli pregiudicati che egli raccolse e per la rivoluzione e che si dimostrarono ottimi nella azione di disturbo contro i revisionisti del Pci intervenendo in azione con rombanti motociclette in diverse manifestazioni. Fiorani ha dichiarato che egli fece di tramite tra il Rossi, il Rinaldi e il bandito missino Vandelli.

g. m.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. S'era sparsa la voce che il bandito missino Diego Vandelli, capo della banda che rapì Sergio Gadolla, fosse fuggito all'estero. Rinaldi, a sua volta, da delirante megalomane s'è fatto vivo oggi con il giudice istruttore dott. Castella.

Il magistrato ha fissato il termine di 40 giorni di tempo per pronunciarsi sul bandito in questione. Tra i consulenti di parte: i dottori Caruso e Venucci.

Mentre si ricerca il bandito missino scappato con più di cento milioni del riscatto si assiste in carcere a un provatorio gioco delle rivalità sulla guida del delirante gruppo politico della «cella rivente 22 ottobre della Val Bisagno».

In concorrenza con il pregiudicato Rinaldi s'è fatto avanti con dichiarazioni pseudoteoriche Rinaldo Fiorani, il trentaduenne arrestato presso il confine francese.

«Sono io il maestro di tutti e Rossi è uno dei miei migliori discepoli» - ha dichiarato il detenuto, che ha accennato a 50 giovani, in maggioranza piccoli pregiudicati che egli raccolse e per la rivoluzione e che si dimostrarono ottimi nella azione di disturbo contro i revisionisti del Pci intervenendo in azione con rombanti motociclette in diverse manifestazioni. Fiorani ha dichiarato che egli fece di tramite tra il Rossi, il Rinaldi e il bandito missino Vandelli.

g. m.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. S'era sparsa la voce che il bandito missino Diego Vandelli, capo della banda che rapì Sergio Gadolla, fosse fuggito all'estero. Rinaldi, a sua volta, da delirante megalomane s'è fatto vivo oggi con il giudice istruttore dott. Castella.

Il magistrato ha fissato il termine di 40 giorni di tempo per pronunciarsi sul bandito in questione. Tra i consulenti di parte: i dottori Caruso e Venucci.

Mentre si ricerca il bandito missino scappato con più di cento milioni del riscatto si assiste in carcere a un provatorio gioco delle rivalità sulla guida del delirante gruppo politico della «cella rivente 22 ottobre della Val Bisagno».

In concorrenza con il pregiudicato Rinaldi s'è fatto avanti con dichiarazioni pseudoteoriche Rinaldo Fiorani, il trentaduenne arrestato presso il confine francese.

«Sono io il maestro di tutti e Rossi è uno dei miei migliori discepoli» - ha dichiarato il detenuto, che ha accennato a 50 giovani, in maggioranza piccoli pregiudicati che egli raccolse e per la rivoluzione e che si dimostrarono ottimi nella azione di disturbo contro i revisionisti del Pci intervenendo in azione con rombanti motociclette in diverse manifestazioni. Fiorani ha dichiarato che egli fece di tramite tra il Rossi, il Rinaldi e il bandito missino Vandelli.

g. m.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Il marittimo di Sciacca, Giuseppe La Rocca di 24 anni, è uscito dal carcere genovese di Marassi, dopo che il suo difensore avvocato Romano Caruso è riuscito a ottenere copia di un giornale di bordo della nave demolita in Giappone «Titanus», documentata che il La Rocca era imbarcato a Baltimora mentre a Genova si verificava una rapina per la quale il giovane era stato incriminato e condannato. La vicenda di questo ennesimo errore giudiziario per il quale l'innocente La Rocca ha sofferto più di un mese di carcere, prende le mosse dalla rapina ad una passeggiatrice, verificatasi all'alba del 4 febbraio 1969 nella zona del porto.

La donna veniva aggredita e derubata di 506 mila lire e dell'orologio. Finivano incriminati due giovani: Salvatore e Antonio Fiumana. Quest'ultimo si sottraeva all'accusa, dimostrandone che il reato era stato compiuto da un non meglio identificato «Pino il siciliano». Con tale «denominazione» la polizia riteneva di poter identificare un marittimo che, a suo tempo, aveva dormito in un alberghetto della zona dove si verificò la rapina. Si trattava appunto del cartellino segnalante di Giuseppe La Rocca. Costui, ignaro di quanto accadeva a Genova, veniva incriminato per rapina e anche per una serie di furti e, il 15 dicembre scorso, era stato condannato in contumacia a due anni di carcere dalla corte d'Assise.

Il 20 febbraio scorso La Rocca è a Savona. Non sa nulla della condanna. Cerca un imbarco e prende alloggio in una pensione. Viene subito arrestato. Protesta invano la sua innocenza. Resta in carcere per più di un mese.

g. m.

g. m.

g. m.

g. m.

Per il governo

«Discutibile» l'operato di Calamari

Può essere giudicato «discutibile» il comportamento del Procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze, dott. Calamari. In questi termini si è espresso ieri alla commissione Giustizia della Camera, il sottosegretario Pennacchini, per conto del Guardasigilli ad interim Colombo. Secondo il sottosegretario, però, le «accuse di parzialità mosse ai dott. Calamari» sarebbero «infondate».

Il sottosegretario nel suo discorso si è anche occupato di altre questioni come l'ordine pubblico e la questione di Calabri e dei reati fascisti previsti dalla legge del 1952. Ricordate le «difficoltà» incontrate per «ristabilire l'ordine a Reggio», Pennacchini, a proposito delle accuse mosse nei confronti del Procuratore di quella città, Bellivita, ha affermato che «nessun addetto può essergli fatto il suo atteggiamento di grave sottovalutazione dei fenomeni di violenza e organizzazione fascista ha tenuto infine Pennacchini, definendoli «isolate manifestazioni nostalgiche».

Pierluigi Gandini

Mentre proseguono le indagini sul marchese ucciso dai banditi in Sardegna

A ORE LIBERI AGOSTINO E IL PADRE

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Il marchese Paolo Manca di Villahermosa, uno dei fratelli caduti nella sanguinosa imboscata tesa dai banditi a Villa d'Orri e ricoverato all'ospedale per una ferita di arma da fuoco, ha cominciato a parlare. Questo il giorno nuovo che, a cinque giorni di distanza, il Faccioli, esausto, compare nel giallo di Sarrò. Sono state poche parole il cui contenuto non si conosce ufficialmente, ma da voci raccolte pare riguardino la meccanica degli avvenimenti. Se Paolo Manca abbia riconosciuto o meno qualcuno degli assassini rimane ancora un fatto segreto.

«Io sono uscito dalla villa dopo il fratello. Alla luce del fatto ho visto che i banditi stavano portando via Mario. Mi sono avvicinato contro i fuorilegge, ed uno di essi ha sparato. Poi non ricordo più niente».

Il ferito non sa, per il momento, che il fratello è deceduto. Se lo seppe la sua testimonianza sarebbe meno povera di particolari? - Può darsi che il patrio, una volta a conoscenza della sorte del fratello, riveli per intero la verità. Ad esempio, c'è chi sostiene (il te ope?) che lo fosse armato di pistola, e che abbia sparato mentre il fratello veniva tra-

scinato sull'auto. Di qui la rabbiosa reazione dei quattro banditi.

E' anche vero che i due gemelli circolavano armati da qualche tempo a questa parte perché avevano paura di qualcosa o di qualcuno. Inoltre nella zona di Sarrò era stata segnalata la presenza di persone che circolavano su due auto nei giorni precedenti l'omicidio.

Il «commando» barbarico, forse, ha avuto un ruolo subalterno nella operazione criminosa. Gli ideatori e i responsabili diretti ed indiretti sono altrove, probabilmente nello stesso territorio di Sarrò, e addirittura nei pressi della villa del delitto.

Giuseppe Podda

L'uomo dell'ENI alla testa del colosso chimico

# Cefis presidente della Montedison

La designazione è avvenuta da parte del governatore della Banca d'Italia. Resta aperto il problema della effettiva gestione pubblica del gruppo

«Fumata bianca» alla Montedison, dopo l'estenuante braccio di ferro fra grandi industriali privati (Pirelli, IRI, Fiat, Bagnoli e Sviluppo) e imprese pubbliche (IRI ed ENI) per la presidenza del gruppo. Eudonio Cefis, finora presidente dell'ENI, è stato designato ieri dal governatore della Banca d'Italia Guido Carli, quale presidente al posto del dimissionario Pietro Campilli.

La decisione è stata presa nel corso di una ennesima riunione del sindacato di controllo del gruppo in Roma, in cui la quale Carli ha svolto la funzione di arbitro, secondo quanto previsto dal regolamento interno del sindacato medesimo.

Alcuni organi di stampa economica hanno scritto che Cefis aveva già rassegnato le dimissioni dalla presidenza dell'ENI fin da martedì scorso, con una lettera indirizzata al ministro delle Partecipazioni Statali Piccoli, che ha, peraltro, subito smentito l'esistenza di tale documento.

La designazione del nuovo presidente della Montedison, in conformità con le norme del «patto sindacale» esistente fra i membri, è vincente per tutti gli azionisti presenti.

Si è così risolta, con l'assunzione da parte di un uomo delle Partecipazioni Statali della presidenza del gruppo, la spina dorsale di vertice del gruppo che si era aperta due anni fa, con le dimissioni obbligate dell'ingegner Giorgio Napolitano, presidente del vecchio apparato dirigenziale della Montedison, e che si era andata progressivamente deteriorando, con la presidenza di Cesare Merzagora e ancor più con la transitoria gestione (tre mesi in tutto) dell'anziano Campilli.

Si pongono a questo punto alcune domande. La scelta fattoria rappresenta il primo atto di quello che dovrà essere il necessario passaggio della Montedison sotto il pieno controllo pubblico, come hanno esortato le autorità sindacali, il Pci e altre forze della sinistra? Va tenuto infatti ben presente che la soluzione dell'affare Montedison non può intendersi risolto con la nomina di Cefis. Non si tratta tanto di mutare un presidente, anche se lo si sostituisce con un rappresentante del Gruppo pubblica, quanto di chiarire, nel contempo, la funzione e i modi attraverso i quali il più grande gruppo chimico italiano opererà nel quadro dello sviluppo economico e sociale del paese.

La vicenda della Montedison, e la stessa scalata dell'ENI all'interno del gruppo, è stata finora imposta al pubblico, attraverso i mezzi di informazione, da una serie di articoli, basati sui giochi di borsa e sugli accordi di potere fra grandi gruppi privati e pubblici. Oggi, con la presidenza Cefis, le cose cambieranno? La questione della Montedison è una questione d'interesse nazionale. E' quindi necessario che intervenga il controllo politico, sostenendo alla guida degli enti di gestione pubblici, come l'ENI o l'IRI, i larghi margini di discrezione e di arbitrio di cui hanno finora beneficiato.

Il parlamento deve intervenire direttamente a controllare democraticamente l'avvenire del gruppo, impedendo che esso si trasformi in una sorta di «impero industriale», da cui si legano con quella che dovrebbe essere la funzione sociale e collettiva delle imprese pubbliche. Il fatto che oggi, con l'accesso di Cefis all'ENI, alla Montedison, si sia sanzionata nei fatti (e nel potere di direzione) la maggioranza azionaria di controllo delle imprese pubbliche nel Gruppo, impone al governo di prendere posizione di fronte al Parlamento, chiarendo quello che sarà il destino, non solo del gruppo Montedison, ma dell'intera industria chimica e petrolchimica, nel quadro della programmazione democratica e della battaglia per le riforme di struttura.

Presentata dal dc Bernardi

## Discussa l'interrogazione sul pittore Piero Manzoni

La ridicola battaglia clericale sui «barattoli» dell'artista

Sono state ieri discusse alla Camera le note interrogazioni del deputato clericale Bernardi contro alcuni aspetti dell'arte contemporanea, e in particolare contro una serie di mostre organizzate dalla Galleria d'arte moderna di Roma, tra le quali una dedicata allo scomparso Piero Manzoni dove — tra le altre opere — figuravano alcuni barattoli recanti l'etichetta «merda d'artista».

Il sottosegretario alla P.I., on. Romita, dopo aver rilevato il significato di gesto di protesta e talvolta di ironica protesta contro la mercificazione dell'arte nel quadro della società dei consumi, tipico di certe opere di artisti contemporanei (e tra questi vanno classificate i «barattoli» di Manzoni), ha affermato che il governo non può e non deve dettare una propria linea e propri orientamenti nel campo dell'arte, dovè si possono manifestare le più diverse valutazioni soggettive.

Romita ha quindi sostenuto che sotto la direzione della soprintendente, signora Palma Bucarelli, la Galleria d'arte moderna di Roma ha acquisito un elevato livello, riconosciuto sul piano internazionale.

Il clericale Bernardi si è detto del tutto insoddisfatto della risposta del governo.



## Il terremoto alle falde dell'Etna

CATANIA, 22. Il terremoto avvenuto ieri sera sulle basse pendici dell'Etna non ha causato vittime solo per un caso. Moltissimi abitanti di Sciarra, la piccola frazione di Giarre praticamente rasa al suolo dal sisma, erano infatti riuniti in un ristorante di 80 milioni di lire, per assistere ad una rappresentazione di un'opera di teatro. I soccorsi sono tornati in paese, hanno trovato le loro case distrutte.

Il bilancio del sisma è stato infatti confermato: sette persone sono rimaste ferite non gravemente, una trentina di modesti abitazioni sono state distrutte e 15 famiglie sono senza tetto. Va ancora aggiunto che alcuni edifici sono lesionali per cui non è ancora possibile fare un calcolo preciso dei danni.

Il terremoto registrato alle 17,30, ha avuto un'intensità pari al quinto-sesto grado della scala Mercalli; con tutta probabilità la sua causa è da ricercare nella attuale eruzione dell'Etna. L'epicentro è stato localizzato fra Sciarra, Macchie di Giarre, Croce a San Giovanni Montebello, cioè in una zona prevalentemente sismica.

Nelle foto: 1 senza tetto di Giarre.

Vatta su «Rinascita»  
La «pagina nuova» della politica cinese

Nell'editoriale del n. 17 di Rinascita da oggi in edicola (il numero è in più) il compagno Gerardo Chiaromonte prende in esame il discorso pronunciato all'inaugurazione della Fiera di Milano dal Presidente della Repubblica Leoluca Orlando. Il discorso è «esultante» interpretazioni che ne hanno dato i giornali moderati e conservatori.

«La via delle riforme e della programmazione», egli scrive, «è un tiro di schioppo con maggiore decisione quanto più ci appaiono gravi e preoccupanti le stesse tendenze di tipo "comunistarista". Il problema che poniamo è di tutte le forze di sinistra è quello di un lavoro comune, di una convergenza sempre più larga e continua nel mutamento, nei consigli regionali, nel paese, per dare soluzione positiva ai problemi gravi che ci stanno di fronte e per fare passi avanti reali nella direzione di un rapporto nuovo, e democratico, fra governo e masse lavoratrici. A questo discorso è oggi ostacolo grande la Dc, la sua direzione, la sua situazione interna: l'ultima riunione del suo Consiglio nazionale ce lo ha confermato. (...) In tale situazione, più che mai, si deve riformare la programmazione, la svolta di politica economica che eviti i pericoli di recessione e di crisi, e al tempo stesso, contro l'attuale politica della Dc, per l'unità delle forze di sinistra, per una nuova direzione politica del paese».

## Lettere all'Unità

**Il suggerimento di un nostro abbonato di Union City**  
Cara Unità,  
sul numero del primo aprile ho letto l'articolo di Eudonio Cefis intitolato «La pagina nuova» della politica cinese. Mi ha sorpreso apprendere, come il giornalista dice, che Cefis ha messo in dubbio l'autenticità del profilo degli Stati Uniti che aveva tracciato al ritorno dal suo viaggio in Cina. Il problema che poniamo è di tutte le forze di sinistra è quello di un lavoro comune, di una convergenza sempre più larga e continua nel mutamento, nei consigli regionali, nel paese, per dare soluzione positiva ai problemi gravi che ci stanno di fronte e per fare passi avanti reali nella direzione di un rapporto nuovo, e democratico, fra governo e masse lavoratrici. A questo discorso è oggi ostacolo grande la Dc, la sua direzione, la sua situazione interna: l'ultima riunione del suo Consiglio nazionale ce lo ha confermato. (...) In tale situazione, più che mai, si deve riformare la programmazione, la svolta di politica economica che eviti i pericoli di recessione e di crisi, e al tempo stesso, contro l'attuale politica della Dc, per l'unità delle forze di sinistra, per una nuova direzione politica del paese».

**La protesta degli appuntati dei CC (e delle loro mogli)**  
Cara direttore,  
siamo un gruppo di appuntati dei carabinieri, appartenenti alla Legione di Bologna. Scriviamo a lei perché sappiamo che il suo giornale è sensibile alle richieste di chi viene tartassato ingiustamente, come è il nostro caso. Il tanto decantato rissevolto da noi nostro caro governo di centro-sinistra è stato una beffa per noi appuntati, un vero schifo. Ci hanno perfino tolto sei anni di servizio, equivalenti a trentacinque di anzianità. Oggi sono arrivati gli spechi per gli arretrati relativi al periodo 1970 e il 31 dicembre 1970 è stato la sorpresa delle sorprese. Un appunto con 22 anni di servizio ha ricevuto per i sei mesi di arretrato lire 4.905, mentre per i tre mesi di arretrato, lire 1.000. Ma noi e i nostri confronti con quelli maggiori in grado di noi che «danno maggiore anzianità» e che hanno fatto il servizio in prima linea. Vede brigadiere con un pugno di anni di servizio, lire 65 mila; brigadiere, con 22 anni di servizio, come l'appuntato, lire 148 mila. Si vede che per i nostri governanti noi appuntati siamo un gruppo di «cattolici» che non si ricordano di noi solo quando c'è tanto da lavorare. Ma le elezioni non sono molto lontane, quella sarà la nostra arma.

Grazie infinite e distinti saluti.  
UN GRUPPO DI APPUNTATI (Bologna)

**Una lettera**  
Una lettera di un appuntato di CC e da 16 anni segue giornalmente i cambiamenti che avvengono in questo paese. Ora mi sento veramente umiliato per il come è stato stabilito il rissevolto delle carriere. Per un pugno di anni di servizio, lire 148 mila, mentre per i sei mesi di arretrato, lire 4.905. Per l'appuntato, lire 148 mila, mentre per i sei mesi di arretrato, lire 4.905. Per il brigadiere, lire 65 mila, mentre per i sei mesi di arretrato, lire 1.000. Ora mi sento veramente umiliato per il come è stato stabilito il rissevolto delle carriere. Per un pugno di anni di servizio, lire 148 mila, mentre per i sei mesi di arretrato, lire 4.905. Per il brigadiere, lire 65 mila, mentre per i sei mesi di arretrato, lire 1.000.

Si è iniziato alla Camera l'esame della proposta di legge

# ESIGUI GLI STANZIAMENTI PREVISTI NELLA LEGGE PER I COMUNI MONTANI

Solo 38 miliardi l'anno mentre la stessa maggioranza afferma che ne occorrono almeno 80 - Il provvedimento accoglie alcuni punti del progetto Longo-Vecchiotti - Rimangono tuttavia gravi elementi negativi - Lizzero annuncia una serie di emendamenti

Il processo di Verbania

## Rhodiatocce: pesanti richieste del P.M. contro gli operai

Gli imputati dovrebbero essere condannati complessivamente a quarantadue anni

La Camera ha ieri iniziato l'esame di un importante progetto di legge, che interessa i 3.971 comuni montani ed i loro circa dieci milioni di abitanti. Il progetto, elaborato da un comitato ristretto nominato dalla commissione agricoltura, rappresenta una sintesi di proposte del ministro dell'Interno, on. Vecchiotti, e del sottosegretario on. Longo.

La commissione agricoltura aveva infatti deciso di respingere il disegno di legge approvato dal Consiglio il 7 luglio 1969, in quanto esso prevedeva un maggioramento del 10 per cento della spesa per la manutenzione delle opere pubbliche, con un semplice rifinanziamento della legge sulla montagna del 1952, di otto mesi.

Il gruppo comunista — ha affermato Lizzero — presenterà in proposito un emendamento per proporre che i 116 miliardi vengano stanziati per il solo 1972, considerando che

gli stessi rappresentanti della maggioranza, come il dc Ceruti e il relatore socialista Della Briotta, affermano che occorrerebbero almeno 80 miliardi, mentre gli stanziamenti previsti consentivano appena il mantenimento degli attuali insufficienti livelli di intervento.

Il gruppo comunista — ha affermato Lizzero — presenterà in proposito un emendamento per proporre che i 116 miliardi vengano stanziati per il solo 1972, considerando che

in seguito, con l'attuazione della programmazione nazionale, tutti i problemi della montagna (dall'agricoltura all'industria, all'artigianato, alle attività turistiche, alle infrastrutture, ecc.) dovranno essere considerati nell'ambito dell'interesse nazionale e quindi affrontati con mezzi adeguati.

Altri emendamenti i comunisti presenteranno per modificare diverse norme del progetto, tra cui quelle che menomano le autonomie locali in materia di terreni boschivi e di demanio forestale.

Il socialista Lizzero si è detto invece sostanzialmente soddisfatto del provvedimento.

a. pi.

Gli sviluppi della politica estera della Repubblica Popolare Cinese sono analizzati in un articolo del compagno Alessandro Natta dal titolo «La via cinese alla pace» (che riprende una frase della dichiarazione del premier cinese, Cia En-lai, sulla questione delle relazioni fra RfC e USA) «Abbiamo aperto una pagina nuova».

«Altità delle forme particolari e così, per carità, non casuali, improvvise, che ha assunto l'iniziativa — scrive Natta riferendosi alla recente visita in Cina della squadra sportiva italiana — ed al ricevimento offerto da Cia En-lai — occorre riconoscerne il carattere positivo». Perché? Perché, prima di tutto, «il profeta di Laot, il contatto, la ricerca di un'apertura verso la Cina da parte degli Stati Uniti segna la difficoltà crescente dell'imperialismo che da più di vent'anni ha puntato sull'isolamento e sulla negazione dei diritti del grande paese asiatico (...). E se è vero che l'incontro spiritivo ha avuto luogo, allora la serietà della scaltata aggressiva nel Laos, è anche vero che esso è venuto dopo l'ulteriore e pesante colpo subito, proprio in Laos, dalla «dottrina di Nixon della vietnamizzazione» del conflitto in Indocina, e il rinnovato impegno di attiva solidarietà della Cina con la lotta del Vietnam».

«L'elemento che in questa occasione bisogna cogliere — prosegue Natta — come essenziale, nell'iniziativa dei comunisti cinesi — è l'atteggiamento di disponibilità al dialogo in campo internazionale, è la ripresa di orientamenti e di posizioni che avevano caratterizzato il corso di una politica che, per carità, potevano essersi oscurate nella polemica ideologica e in una schematizzazione dei principi».

«Si può dire che come in altri momenti — dice Natta — l'azione che Togliatti ebbe modo di fare più volte nel corso del 1964 — la realtà e il senso politico, la flessibilità e la spregiudicatezza — i dirigenti cinesi hanno prevalso su alcuni capisaldi della loro impostazione propagandistica, fino a scostare il prezzo indubbio di un dialogo con la forza politica statale e le indicazioni strategiche di lotta per il movimento rivoluzionario mondiale».

## Denunciate dal Pci al Senato

### Connivenze poliziesche con i fascisti milanesi

L'intervento del compagno Maris - Iniziato il dibattito sul bilancio della pubblica istruzione

La compagna Farneti sottolinea l'importanza della scuola materna

Le gravi manifestazioni di teppismo fascista delle quali Milano è stata testimone sabato scorso, e in genere l'allarmante rigurgito di squadrismo nel capoluogo lombardo, sono stati fortemente denunciati ieri dal compagno Maris nel corso del dibattito sul bilancio del ministero degli Interni al Senato. Maris ha sottolineato in particolare come la rabbia delle squadre fasciste si scateni in genere contro la parte più avanzata dei lavoratori e degli studenti — ne sono prova le bombe lanciate l'altro giorno all'università statale — e il fatto che il movimento stesso delle istituzioni democratiche.

La gravità di tali episodi — ha affermato Maris — non è costituita tanto dall'entità delle scorse, quanto dal fatto che di qualche centinaio di teppisti bene individuati ma dalla connivenza della polizia e delle forze di pubblica sicurezza, che non intervengono efficacemente per prevenire né per stroncare le violenze fasciste — e i fatti di sabato ne sono una prova eloquente. Non a caso, del resto, quei fatti sono avvenuti l'indomani della rivelazione del rapporto Mazza, nel quale il prefetto di Milano ha chiaramente dimostrato come, nella pratica, venga interpretata la teoria degli opposti estremismi, tanto cara al ministro degli Interni, l'oratore comunista, terminato con una dura denuncia delle responsabilità politiche che stanno dietro i rigurgiti fascisti, e invitando Restivo a rispondere davanti al

«L'elemento che in questa occasione bisogna cogliere — prosegue Natta — come essenziale, nell'iniziativa dei comunisti cinesi — è l'atteggiamento di disponibilità al dialogo in campo internazionale, è la ripresa di orientamenti e di posizioni che avevano caratterizzato il corso di una politica che, per carità, potevano essersi oscurate nella polemica ideologica e in una schematizzazione dei principi».

«L'elemento che in questa occasione bisogna cogliere — prosegue Natta — come essenziale, nell'iniziativa dei comunisti cinesi — è l'atteggiamento di disponibilità al dialogo in campo internazionale, è la ripresa di orientamenti e di posizioni che avevano caratterizzato il corso di una politica che, per carità, potevano essersi oscurate nella polemica ideologica e in una schematizzazione dei principi».

«L'elemento che in questa occasione bisogna cogliere — prosegue Natta — come essenziale, nell'iniziativa dei comunisti cinesi — è l'atteggiamento di disponibilità al dialogo in campo internazionale, è la ripresa di orientamenti e di posizioni che avevano caratterizzato il corso di una politica che, per carità, potevano essersi oscurate nella polemica ideologica e in una schematizzazione dei principi».

## Le promozioni illegittime (e tutto il resto) all'ENPAS

Signor direttore,  
nel numero del 15 aprile 1971 date col titolo «Il commissario dell'ENPAS delegittimato» per promozioni illegittime, la notizia della illegittimità di questi fatti da parte di «segretari nazionali del sindacato lavoratori ENPAS».

Per l'esattezza, si tratta dei segretari di uno e non il maggiore) dei sette sindacati del dipartimento dell'ENPAS, quello aderente alla CGIL; i rappresentanti del sindacato aderente alla CISL ebbero invece ad esprimere la loro piena approvazione al mio operato in fatto di promozione di questi fatti. C'è una posizione degli altri sindacati (UIL, CISNAI, DIREN-PAS, CISA e ASMR) che non ha mai avuto una precisa concezione della lotta per il socialismo e dell'unità delle forze che tale battaglia debbono condurre su scala mondiale».

Nel dibattito sull'incompatibilità tra cariche politiche e sindacali (e, più in generale, sui rapporti tra sindacati e partiti) aperto sul precedente numero della rivista da Bruno Arnato, segretario della CISL, intervengono Fabrizio Cicchitto, segretario della FILTEA e membro del Comitato centrale del PSI (Attenzione alle trappole della destra sindacale). Alcune misure d'incompatibilità — rileva il sindacalista socialista — servono a favorire chi vuole l'unità sindacale, chi si batte per una «vera autonomia» e chi, attraverso certe esasperazioni appaiono pretestuose e rischiano di produrre da un lato «un pessimo sindacalismo», d'altro lato «un impoverimento delle forze politiche».

## PREMIO 1971 GUIDO MAZZALI

### L'ufficio moderno

È bandito per il 1971 il Premio Guido Mazzali - L'Ufficio Moderno - per iniziativa della omonima rivista.

Il premio è destinato al giornalista professionista di pubblica istruzione, o al tecnico di pubblica istruzione che nel corso dell'anno si sia distinto con un diretto e positivo contributo al successo esemplare di iniziative promozionali, compagno di pubblicità, manifestazioni di propaganda o di servizi di informazione, comprese le pubblicazioni aziendali.

Il termine utile per la partecipazione diretta (mediante invio di curriculum e di materiale) o per le eventuali segnalazioni di nominativi, da parte di terzi, scade il 31 ottobre 1971.

La Giuria, presieduta dal Prof. Roberto Tremellini, è composta da: Alberto Bordini, Roberto Costantini, Roberto Costa, Lorenzo Manconi, Gustavo Montanaro, Antonio Palieri, Dino Villani.

La grande medaglia d'oro sarà successivamente consegnata nel corso di una pubblica e solenne manifestazione.

Informazioni, invio di documentazione e segnalazioni di nominativi, alla segreteria del Premio: Via V. Foppa 7, 20144 Milano - Telefoni 46.97.353/4.

## VERBANIA, 22.

Non ha il complesso dei carabinieri, a girare da 6 a 8 ore di mandato operativo in area. Ma per i 48 lavoratori, studenti, dirigenti sindacali e politici, progettati per il processo di Verbania, il 9 del mese precedente. Gli sarebbe anche piaciuto che il processo fosse celebrato «sotto voce».

Un tipico discorso da «maggioranza silenziosa», al quale va aggiunto quello che risulta da un'altra sentenza, una sentenza della pretura di Verbania, che ha respinto il ricorso dei sindacati contro la Rhodiatoce per la sospensione di duemila operai giudicandola «una legittima conseguenza dello sciopero da medesimo effettuato il 7 aprile e lo sciopero per le riforme. Il verdetto accoglie i motivi tecnici addotti dalla azienda.

«La potenza della stampa — ha concluso il P.M. — ha reso di importanza nazionale questo processo, che invece si sarebbe potuto discutere sottovoce. Non è infatti un processo alla città di Verbania, né un processo alla classe operaia che astrattamente potrebbe considerarsi di sinistra (sic!), né un «processo della repressione». E' un processo per bloccare lo sciopero! In quel momento era opportuno essere intransigenti per impedire il degenerare della situazione».

Il P.M. poi, si è profuso in un panegirico della polizia, che è tenace sempre e debita distanza, avrebbe evitato più gravi incidenti; ma non ha detto che in nessuna delle manifestazioni i partecipanti avevano offerto il pretesto per una carica della polizia, né per incriminazioni diverse da quelle connesse con l'involontaria ostruzione della

## VERBANIA, 22.

«Offrimi un alibi, e sarai libero»; così ha ammesso di aver concesso il primo interrogatorio. E ha ricordato, a proprio vantaggio, di aver prosciolto 72 denunciati, i quali furono subito assolti. Ma il processo di Verbania, elaborato da un comitato ristretto nominato dalla commissione agricoltura, rappresenta una sintesi di proposte del ministro dell'Interno, on. Vecchiotti, e del sottosegretario on. Longo.

La commissione agricoltura aveva infatti deciso di respingere il disegno di legge approvato dal Consiglio il 7 luglio 1969, in quanto esso prevedeva un maggioramento del 10 per cento della spesa per la manutenzione delle opere pubbliche, con un semplice rifinanziamento della legge sulla montagna del 1952, di otto mesi.

Il gruppo comunista — ha affermato Lizzero — presenterà in proposito un emendamento per proporre che i 116 miliardi vengano stanziati per il solo 1972, considerando che

## VERBANIA, 22.

«Offrimi un alibi, e sarai libero»; così ha ammesso di aver concesso il primo interrogatorio. E ha ricordato, a proprio vantaggio, di aver prosciolto 72 denunciati, i quali furono subito assolti. Ma il processo di Verbania, elaborato da un comitato ristretto nominato dalla commissione agricoltura, rappresenta una sintesi di proposte del ministro dell'Interno, on. Vecchiotti, e del sottosegretario on. Longo.

La commissione agricoltura aveva infatti deciso di respingere il disegno di legge approvato dal Consiglio il 7 luglio 1969, in quanto esso prevedeva un maggioramento del 10 per cento della spesa per la manutenzione delle opere pubbliche, con un semplice rifinanziamento della legge sulla montagna del 1952, di otto mesi.

Il gruppo comunista — ha affermato Lizzero — presenterà in proposito un emendamento per proporre che i 116 miliardi vengano stanziati per il solo 1972, considerando che

Eccellente spettacolo alla Rassegna degli Stabili

Le Lear travolto da una tempesta di corpi umani

Le contraddizioni di Matteotti

Ministro indovino?

Abbiamo ricevuto ieri mattina dal ministro...

«Caro Direttore, con il metodo del "minimo a vuoto"...

«Secondo gli anonimi corsivi, lo approfitterei di questa frattura tra giornalisti cinematografici...

«Per la Commissione Centrale tra l'altro mi risulta che vi è un contrasto tra le designazioni che dovrebbero pervenire dal ministero del Lavoro...

«Per il semplice gusto della polemica, mi è venuta in mente l'idea di bloccare le nomine...

«Quanto alle voci su presunti "dossier" su Enti pubblici cinematografici...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato, in sede di discussione del bilancio dello Spettacolo...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

La tragedia di Shakespeare assume, nella messa in scena del Teatro Nazionale di Bucarest...

Dal nostro inviato

FIRENZE, 22

Da tempo, il teatro cerca nuovi luoghi e nuovi spazi.

Ed ecco che la Rassegna degli Stabili è trasferita ieri dalla Pergola...

«La prego, caro Direttore, di pubblicare queste mie precisazioni in base alle norme della legge sulla stampa...

«Prendiamo atto della precisazione relativa alle designazioni...

«C'è, infatti, una contraddizione che balza dalle dichiarazioni...

«Dunque l'onorevole Matteotti, per ribattere ai rilievi mossigli dall'Unità...

«Parlare di "oscure manovre" è dunque pura e semplice provocazione...

«Quanto alle voci su presunti "dossier" su Enti pubblici cinematografici...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

Il Festival

Palermo-pop alla fine di agosto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Il Festival Internazionale di pop, folk, rock, jazz...

«L'Espresso» e l'italo-americano Joe Napoli...

«All'edizione di quest'anno Joe Napoli vuol riservare il carattere di passerella...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

«Alla realizzazione di «Palermo Pop '71»...

«Già pronto il cast degli artisti inglesi che annovera complessi popolarissimi...

«La scenografia, della quale abbiamo detto di Fiora...

LA TERZA ETA'

oggi vedremo

LA TERZA ETA' (1°, ore 13)

La rubrica dedicata agli anziani affronta oggi un discorso sulla "efficienza" dei lavoratori quando siano giunti all'età del pensionamento...

GIORNI D'EUROPA (1°, ore 18,30)

La trasmissione ha oggi carattere monografico. Attraverso un servizio di Carlo De Biase...

MUSIL (1°, ore 19,15)

La serie del «Profil di protagonisti» coordinata da Enrico Castaldi presenta oggi — a cura di Luigi Sileri — un ritratto del grande scrittore austriaco Robert Musil...

ROMOLO IL GRANDE (2°, ore 21,20)

Con questo testo del drammaturgo svizzero Friedrich Dürrenmatt...

«Commedia di questa sera — Romolo il grande — è stata scritta, comunque, nel 1948...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

«Questa versione televisiva, diretta da Daniele D'Anza, è interpretata da Paolo Stoppa, Stefano Satta Flores, Marisa Fubini...

Rinascita

da oggi nelle edicole

● Il nodo è politico (editoriale di Gerardo Chiaromonte)

● Clu En-lal: «Abbiamo aperto una nuova pagina» (di Alessandro Natta)

● Il Consiglio nazionale dc: verso destra ma ammiccando (di Aniello Coppola)

● Tensioni sociali e lotte per le riforme (di Cesare Lupatini)

● Dibattito sul rapporto tra sindacati e partiti: attenzione alle trappole della destra sindacale (di Fabrizio Cicchitto)

● La parte del giovane nella strategia operaia (di Gianfranco Borghini)

● Il lato grosso dell'agricoltura (di Pio La Torre)

● Al lavoro per un futuro dei giovani nel Mezzogiorno (di Valerio Veltroni)

● Petrolio: la seconda battaglia di Algeri (di Massimo Loeche)

● Un po' di sangue nuovo nei sindacati americani (di Louis Safir)

● Profondo rimescolamento delle carte in Giappone (d.f. di Giorgio Amendola)

● Il prete Malibus e il rivoluzionario Marx (di Marisa Pittaluga)

● Cinema - Il sogno e la crisi americana nel Piccolo, grande uomo (di Edoardo Padini)

● Teatro - L'universo repressivo in «XX» di Ronconi (di Edoardo Padini)

● Riviste - Giovane critica (di Giovanni Papapietro); Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale (di Gianfranco Polillo)

● La battaglia delle idee - Aldo D'Alessio, il potere millare, Oliviero Cecchi, «Dietro di me» di Siciliano; Massimo Medico, La storia del gusto

● L'ecologia del genocidio (di Camillo Martino)

Dal nostro inviato

FIRENZE, 22

Da tempo, il teatro cerca nuovi luoghi e nuovi spazi.

Ed ecco che la Rassegna degli Stabili è trasferita ieri dalla Pergola...

«La prego, caro Direttore, di pubblicare queste mie precisazioni in base alle norme della legge sulla stampa...

«Prendiamo atto della precisazione relativa alle designazioni...

«C'è, infatti, una contraddizione che balza dalle dichiarazioni...

«Dunque l'onorevole Matteotti, per ribattere ai rilievi mossigli dall'Unità...

«Parlare di "oscure manovre" è dunque pura e semplice provocazione...

«Quanto alle voci su presunti "dossier" su Enti pubblici cinematografici...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

«Ho già dichiarato davanti alla Commissione IX del Senato...

«Un degli anonimi articoli pubblicati su "L'Unità"...

dialettico tra l'intonazione mimica e quella vocale.

Omogeneità e di forte rilievo la prestazione complessiva: George Constantin è un solista...

«L'Espresso

Sessantacinquemila lavoratori mobilitati

# Dietro la crisi dell'edilizia

Ventimila lavoratori della provincia nelle liste di collocamento - Sbloccare le cifre congelate: provvedimento necessario per il rilancio del settore

Oggi alle ore 18 a piazzale della Radio

## Manifestano i lavoratori che occupano le fabbriche

I lavoratori delle fabbriche occupate: Pantanella, Crespi e Aerostatica, manifestano oggi pomeriggio alle 18 in piazzale della Radio contro gli attacchi continui all'occupazione e per la stabilità del posto di lavoro. Nella piazza si svolgerà un comizio durante il quale parleranno i rappresentanti delle tre aziende che denunceranno la grave situazione provocata dalle manovre padronali. Alla manifestazione hanno aderito le sezioni di zona del Pci, della Dc, del Psi, del Psdi, il movimento politico dei lavoratori nonché il collettivo Stefer-Laurentina, il circolo S. Paolo dell'Udi, la comunità cattolica S. Paolo, il consiglio unitario dell'OMMI, il comitato interindustriale della Tiburtina, la Fgci, zona Ovest, i rappresentanti sindacali dell'Alitalia.

**METALMECCANICI** - Mentre si sviluppa l'azione unitaria in numerose fabbriche, i padroni continuano a rispondere coi licenziamenti. Alla SIRT, i cui lavoratori sono impegnati da mesi in una dura lotta rivendicativa a livello di gruppo nazionale (5.000 dipendenti), il padrone ha sfiduciato i licenziamenti minacciando altri. Un altro grave attacco all'occupazione è stato messo in atto dall'azienda OMAR che ha licenziato 20 dipendenti, minacciando la chiusura dell'azienda quindi il posto degli altri 20 lavoratori. La FIOM, FIM e UILM di Roma hanno organizzato una marcia mattina alle 9.30 presso la sede della FIM nazionale in via Romagna 17 un dibattito sul tema: «Dal controllo sull'ambiente di lavoro all'unità sindacale locale». L'introduzione sarà tenuta dal dott. Ivar Oddone della commissione medica provinciale della Cgil di Torino.

**SELENIA** - Un'altra provocazione contro la lotta dei lavoratori della Selenia è stata messa in atto ieri dall'amministratore delegato della società, che ha presentato ricorso al pretore per chiedere la rimozione del picchetto dei dipendenti, che ogni giorno sostano davanti ai cancelli della fabbrica. L'azienda ha chiesto addirittura al pretore di «rientrare in possesso della sua proprietà» violata dai lavoratori che non rizzano una tenda davanti ai cancelli per impedire che la società appalti il lavoro ad altre ditte, fiaccando così le loro braccia. I dipendenti hanno svolto per un certo tempo un'azione di vertenza degenerata a causa delle provocazioni padronali. Ieri sera in fabbrica si era recato, a nome di un lavoratore, il segretario Bruno Trentin, segretario nazionale della FIOM.

**CENTRALE DEL LATTE** - I lavoratori della Centrale del latte sono costretti a scendere in sciopero a causa della mancata approvazione da parte della Giunta della delibera riguardante la costruzione del nuovo stabilimento che consenta l'eliminazione dei disagi per i lavoratori e la possibilità che la azienda municipalizzata assolvano in pieno alla sua funzione sociale nei confronti dei consumatori. L'attuale stabilimento, costruito oltre 50 anni fa per una città di 800 mila abitanti, è assolutamente inadeguato alle nuove esigenze, provocando alti costi di produzione, e condizioni di lavoro impossibili per i dipendenti.

**Incontro di Ingrao con gli statali comunisti**  
Il compagno Pietro Ingrao interverrà all'assemblea che si terrà nel locale della casa di viale della Repubblica, viale G. 29, oggi alle 17.30 sul tema: «L'impegno dei comunisti statali per le prossime elezioni». Sono invitati a intervenire tutti i comunisti statali, anche se iscritti a sezioni territoriali.

**Domenica Terracini al «Vascello»**  
Una manifestazione promossa dal centro culturale «Venti 87» si svolgerà domenica, alle ore 9.30, al cinema «Vascello» piazza Rossini. Parlerà il compagno senatore Umberto Terracini.

La primavera è un po' il momento migliore per l'edilizia, un termometro anche se empirico, per misurare lo stato di «salute» del settore: è sempre a primavera infatti, come dopo le consuete stagioni invernale, cominciano ad aprirsi nuovi cantieri.

Quest'anno la temperatura (invece registrata e senza dubbio bassa. Non hanno ancora cifre precise e l'impressione è soltanto superficiale, ma si può dire che per ogni dieci cantieri che lavorano, soltanto uno o due è stato aperto di recente. Inoltre, proprio in questi giorni, dopo un breve periodo di stasi, inizia di nuovo la drammatica catena del licenziamento: 200 alla Sogene, altre duecento in piccoli cantieri, 104 alla Cogeco. I dati sull'occupazione (anche essi approssimativi) sono senz'altro preoccupanti: secondo la cassa edile ve ne sono 7000 senza lavoro a Roma; l'ufficio di collocamento fornisce la cifra di 15 - forse 20 mila - nella provincia.

Ma il fatto più qualificante di questa primavera è che, di fronte al prolungarsi di una «crisi» chiaramente provocata dai padroni, si va sviluppando una battaglia nel cantiere sempre più forte e più intensa. La risposta dei lavoratori è: lotta articolata per respingere i licenziamenti e nello stesso tempo per migliorare qualitativamente le condizioni di lavoro; così, denominatore comune di tutte le piattaforme presentate è un cambiamento sostanziale dell'ambiente di lavoro insieme alla richiesta di un superminimo. E la lotta è iniziata proprio nelle due più grandi imprese capitalistiche del settore: la Sogene costituita per conto dell'immobiliare e la Cogeco, dipendente dai Beni Stabili. Anche ieri i 1200 dipendenti di quest'ultima impresa hanno sfilato nella mattinata ad ore alterne, mentre i cantieri Sogene di Prati della Signora e quelli che costruiscono la terza pista di Fiumicino sono rimasti bloccati per un'ora. I due gruppi di lavoratori si sono riuniti in assemblea.

Il fatto «curioso», che mette in risalto il carattere concreto di sviluppo del movimento di lotta, è che proprio i Beni Stabili e l'Immobiliare che per anni hanno speculato sui terreni e hanno costruito migliaia di palazzi venduti poi a prezzi altissimi, sfruttando a ritmi disumani gli operai; proprio loro — le principali responsabili del crollo dello sviluppo urbanistico della città — piangono miseria strillando più di tutti e rappresentano l'avanguardia della offensiva dei costruttori. Eppure non è possibile che i profitti elevatissimi accumulati siano stati erosi con le ultime lotte rivendicative dei lavoratori in modo tale da non permettere il più piccolo investimento.

La realtà è ben diversa. L'immobiliare si trasforma in grande holding finanziaria; ed è la Sogene a costruire con i suoi fondi. Poi la Sogene (questo soltanto qualche mese fa), annuncia che probabilmente, poco alla volta, cambierà settore, e si occuperà di attività che trovano un mercato sicuro (frutto della sfrenata corsa a costruire alloggi messa in moto dalla legge ponte); è proprio così che si spiega il recente sviluppo di questa società, che ha presentato ricorso al pretore per chiedere la rimozione del picchetto dei dipendenti, che ogni giorno sostano davanti ai cancelli della fabbrica. L'azienda ha chiesto addirittura al pretore di «rientrare in possesso della sua proprietà» violata dai lavoratori che non rizzano una tenda davanti ai cancelli per impedire che la società appalti il lavoro ad altre ditte, fiaccando così le loro braccia. I dipendenti hanno svolto per un certo tempo un'azione di vertenza degenerata a causa delle provocazioni padronali. Ieri sera in fabbrica si era recato, a nome di un lavoratore, il segretario Bruno Trentin, segretario nazionale della FIOM.

Ma intanto, in questa fase di assestamento, mentre la lotta dei sindacati per una vera riforma della casa rischia di incrinare seriamente i meccanismi di sviluppo del settore, conviene tenerli in banca i soldi. Non a caso la Sogene sta ritardando proprio i tempi tecnici di attuazione delle costruzioni iniziate e tiene inchiodati nei cassetti i nuovi progetti. Qui si spiegano i licenziamenti, gli operai posti sotto cassa integrazione ecc. tutto ciò messo in atto dal grande capitale edilizio, costituisce un'arma di ricatto fortissima nei confronti del governo, che, come dimostrano le cronache politiche di queste ultime settimane, ha fatto breccia tra diverse forze politiche del centro-sinistra: già si parla così di un nuovo provvedimento «ponte» che farà affluire altri miliardi nelle tasche dei capitalisti, snaturando di fatto la riforma.

Migliaia di edili senza lavoro, servono al padronato. Inoltre come ricatto nei confronti degli stessi operai occupati; è un fatto che in questi ultimi mesi si siano verificati spaventosamente i ritmi e gli straordinari nei cantieri, così come il numero degli infortuni sul lavoro. Di fronte a questa realtà, che è essenziale la risposta degli edili attraverso una lotta articolata a leghere le esigenze degli occupati e quelle dei disoccupati.

# LA POSTA SUI BINARI



Tonnellate di posta accumulata nei depositi; centinaia di sacchi addiritura accatastati sui marciapiedi, reagenti ai binari degli uffici di Roma Ferrovie, cioè dove viene smistata la corrispondenza proveniente da tutta Italia. Telegrammi che non vengono neppure inoltrati (a parte alcuni casi urgentissimi). Per di più la direzione fa distribuire gli espressi come lettere normali.

Le conseguenze dello sciopero dei postelegrafonici, che dura ormai da due settimane, cominciano a farsi sentire ed hanno ormai conseguenze drammatiche. L'agitazione continua fino a domani in modo articolato, per quanto riguarda la provincia di Roma: ogni giorno cioè, si ferma un settore di lavoro. Poi, come riferiamo in altra parte del giornale, oltre 48 ore di sciopero. A causa dell'ormai caotica situazione, la posta accumulata è tale e tanta che anche se l'agitazione terminasse immediatamente ci vorrebbe più di una settimana per far tornare a ritmo normale la distribuzione della corrispondenza. La responsabilità di questa situazione ricade pienamente sul governo che non di cenno di volontà concreta per risolvere la vertenza. NELLA FOTO: la posta sui marciapiedi, accanto ai binari di Termini.

## Nuova grana giudiziaria per il sindaco e l'assessore socialdemocratico

# DENUNCIATI DARIDA E PALA

Ritenuta illegale una licenza di costruzioni rilasciata a una nota impresa per un'operazione speculativa nel quartiere Prati - Lo scempio di un vasto giardino

## Selvaggio pestaggio in un appartamento del Pigneto

# Studentessa in fin di vita per i calci del fidanzato

La gelosia alla base dell'aggressione - Asportata la milza alla ragazza, Carla Barattieri di 20 anni - Arrestato l'energumeno

A calci e pugni ha ridotto in fin di vita la fidanzata. Tutto al termine di una banale discussione, adesso lei, Carla Barattieri, 20 anni, via Renzo da Ceri 209, è in un letto del San Giovanni dove le hanno asportato la milza; lui, Walter Zannella, 22 anni, via Attilio Zucagnani 45 al Pigneto, è invece in galera, accusato di lesioni gravissime. Tra l'altro gli inquirenti hanno accertato che anche il giorno precedente aveva picchiato selvaggiamente la ragazza.

Carla è figlia di un assistente edile e frequenta il secondo anno di scienze economiche. Walter, i cui genitori abitano a Milano e che è a Roma con il fratello e la sorella sposata, è un liceale studente universitario. I due si conoscono da anni e spesso, sostengono i conoscenti, sono stati protagonisti di vivaci litigi. A quel che sembra, il giovane è particolarmente geloso e proprio nella gelosia andrebbe ricercata la causa del bestiale pestaggio.

La ragazza era andata a trovare il fidanzato nel suo appartamento, che si trova al Pigneto. La lite è esplosa immediatamente e Walter Zannella, infuriato, passò il giorno seguente a picchiare la ragazza con pugni e calci alla fidanzata. L'ha pestata con furia e non ha smesso nemmeno quando l'ha vista in terra: ha inflitto ancora. Ha interrotto soltanto quando si è reso conto che Carla — la terza di quattro fratelli — aveva perso i sensi.

Con un aiuto i due fratelli hanno accompagnato Carla Barattieri al San Giovanni, dove i medici l'hanno prima ricoverata in osservazione e quindi hanno deciso di asportarle la milza. Walter Zannella ha tentato di salvarsi dall'arresto raccontando una bugia: è cioè che Carla era scivolata.

**CONDANNATO PER IGLI** - È stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione il posteggiatore accusato di aver aggredito il 22 gennaio dello scorso anno dentro la sua automobile Igli Villani, l'attrice cugina di Sofia Loren. Ma Giuseppe Pace non finirà in carcere: infatti il tribunale gli ha concesso la pena inflittagli per il reato di atti di libidine violenta e lo amnistiato per quanto riguarda l'accusa di atti osceni in luogo pubblico. I giudici della quarta sezione, presieduta dal dottor Adriano Tesi, hanno riconosciuto alla Villani il diritto al risarcimento del danno valutato in cento lire. Per l'imputato il P. M. Lo Piano aveva chiesto un anno e cinque mesi di reclusione. Il processo dopo l'interrogatorio dell'imputato si è svolto a porte chiuse. NELLA FOTO: Igli Villani.



NELLA FOTO: Igli Villani.

## Tragica fine di un pendolare che lavorava alle dipendenze dell'ACEA

# Folgorato da 800 volts

Mario Pascucci, 41 anni, stava lavorando con altri due operai in una cabina di trasformazione a Tor di Valle - Una fiammata spaventosa, un urlo - Ogni giorno faceva avanti e dietro da Riano - Lascia la moglie e 2 bambini - Mille pendolari su 3500 abitanti nel piccolo centro

Una fiammata spaventosa, un urlo: così è morto il pendolare. Folgorato da una spaventosa scarica da ottomila volt; i suoi compagni di lavoro lo hanno portato in ospedale ma è stato inutile. Mario Pascucci, questo il suo nome, aveva 41 anni ed abitava a Riano, un piccolo centro sulla Fiammina, dove tutti gli uomini non sono pendolari, dove non esiste lavoro per nessuno: lascia la moglie e due bambini, entrambi scolari alle elementari. La polizia naturalmente ha aperto un'inchiesta ma finora non è stato possibile capire come si sia sprigionata la scarica mortale.

Mario Pascucci era un dipendente dell'ACEA ormai da anni: un operaio bravo e molto stimato. Ogni mattina veniva a Roma: sitta a qualche tempo fa in autobus, da poco con una utilitaria che aveva acquistato usata. Anche ieri ha lasciato davanti alla sede dell'azienda l'auto e con la sua squadra — tre uomini in tutto — ha iniziato il giro che lo avrebbe portato in casa privata, oppure a controllare cabine di trasformazione ed impianti.

Qualche minuto dopo le 15, la squadretta ha raggiunto la cabina di trasformazione alle spalle di Tor di Valle e che praticamente dà l'energia elettrica a tutto l'ipodromo e alla zona circostante. Naturalmente, hanno effettuato lavori di controllo e di manutenzione: nulla di particolarmente difficile e questo rende ancor più incomprensibile il motivo della tragedia. Sono entrati dentro e si sono messi all'opera: tutto è andato avanti normalmente per una mezz'ora.

Erano infatti le 15.30 quando si è compiuta la tragedia. «Noi gli voltavamo le spalle — hanno raccontato, vincendo il coraggio e il terrore — e abbiamo visto Mario in terra, privo di sensi. Aveva le mani e il ventre — la cascata e la nuca erano spostate — assistendo a una fiammata che ha illuminato tutta la cabina, poi un gran botto e, contemporaneamente, un urlo straziante, che non dimenticheremo mai». La denuncia è stata presentata al pretore di Roma in seguito alla concessione di una licenza edilizia rilasciata nel giugno dello scorso anno alla società ICEPES (l'impresa costruttrice di ponti e strade), licenza ritenuta illegale.

La vicenda culminata con l'esperto presentato ieri mattina al pretore che ha intravedere altri clamorosi sviluppi, ha preso l'avvio alcuni mesi fa con lo scempio compiuto dalla ICEPES contro i giardini che da oltre 40 anni si trovavano nel triangolo compreso fra le vie Poma, Borsieri e Brofferio, nel quartiere Prati. In un batter d'occhio le ruspe hanno abbattuto palme, cedri, magnolie, insieme ad altri alberi e alla fitta vegetazione che si trovava nel giardino. Contemporaneamente si è proceduto a piantare i pali di cemento per sistemare le fondazioni di un grosso edificio. In poche parole la ICEPES ha demolito una di quelle consuete operazioni che trasformano il volto della città: un grosso palazzo sorgerà dove prima c'erano alberi e fiori.

Prima di mettere in moto le ruspe demolitrici, la ICEPES ha fatto affiggere sulla palizzata del cantiere un cartello per informare i cittadini che tutto si svolge nella «legalità»: Licenza edilizia n. 866 rilasciata dal Comune di Roma il 24 giugno 1970. È appunto questa licenza che ha provocato la denuncia alla magistratura e un lungo esposto inoltrato al Consiglio di Stato alcuni giorni fa. L'azione giudiziaria è stata promossa dall'avv. Elio Corapi per conto della moglie, signora Maddalena Scavano. Nei due documenti si dimostra in modo inoppugnabile che la licenza di costruzione rilasciata dal Comune è illegale. Nella sentenza si dimostra che, se abbiamo detto, si trovava originariamente un villino, che occupava una superficie di 789 metri quadrati, e un giardino di 744 metri quadrati. Su tutta l'area, acquistata dalla ICEPES, dovrebbe sorgere oggi un palazzo di otto piani in barba al piano regolatore e alle relative norme di attuazione. Una grave violazione della legge — sostiene l'avvocato Corapi.

**Oggi dibattito sulla riforma universitaria**  
Oggi alle ore 18 nell'aula di Fisica Superiore (Facoltà di Fisica) assemblea sul tema: «Norme transitorie della riforma universitaria». Parteciperà l'onorevole Gabriele Giannotti. Tutti i borsisti, contrattisti, ricercatori e precari, sono invitati ad intervenire.

## Dopo la goffa sortita del professor Lo Cascio

# Pertini smentisce il preside del Virgilio

Secca smentita dell'on. Sandro Pertini al preside del «Virgilio» che, con una goffa sortita dell'altra sera, voleva far credere che il presidente della Camera avrebbe «declinato» l'invito di recarsi nel liceo di via Giulia. «Non è vero che il presidente abbia rifiutato», è detto nel comunicato diffuso ieri mattina dall'ufficio stampa di Pertini. «Ha solo manifestato la sua perplessità dato che l'invito — stando alla lettera del preside del «Virgilio» — era stato fatto solo da un «gruppo» di allievi di quell'istituto. La lettera del preside del «Virgilio» presupponeva una risposta del preside Lo Cascio, risposta che è mancata. Tuttavia il presidente — conclude la nota — desiderando incontrarsi con gli onnivoti del «Virgilio», è disposto a riceverli alla Camera dei deputati continuando così la consuetudine di convocare in aula il preside di numerose in questi due anni sono venute in visita a Montecitorio».

Colto in fallo il professor Lo Cascio ha dovuto fare marcia indietro. Nel pomeriggio il preside ha infatti dichiarato che «è vero che la lettera altamente responsabile dell'on. Pertini del giorno 9 è rimasta senza risposta», ma ciò è stato determinato dall'«assenza» del docente da Roma. E allora perché il meschino tentativo di accreditare un rifiuto di Pertini?

Secondo alcune voci l'episodio del «Virgilio» incomincerebbe a «scottare», mettendo in gravi difficoltà il ministro della Pubblica Istruzione, che al più presto dovrà rispondere sulla vicenda in Parlamento. Un «no» di Pertini avrebbe «appannato» molte cose. Di qui l'ispirazione di Lo Cascio.

Non è comunque cercando di stravolgere la verità che si aiuta l'inchiesta ministeriale in corso e si sciolgono i pesanti interrogativi posti dal voto della maggioranza dei professori a Pertini.

La cronaca dei fatti è questa: alla fine di marzo un collettivo di professori del liceo di via Giulia chiede al preside che, in base alla circolare Mi-

seca, venga invitato ad un'assemblea studentesca al presidente Pertini per tenere una conferenza sulla Resistenza. Il preside è imbarazzato, perplesso, prende tempo, poi soprende la raccolta delle adesioni alla petizione avviata da un comitato promotore. Il 2 aprile viene convocato il consiglio dei professori, in cui viene chiesto non di pronunciare sulla personalità di Pertini, ma sulla possibilità che «uomini qualificati politicamente» intervengano alle assemblee studentesche. Della riunione esiste un verbale in cui forse l'ispettore ministeriale Mosca potrà ricavare utili elementi. La votazione dei docenti è a favore del «no» all'ingresso nella scuola degli esponenti politici: solo 8 in segnanzi sono contrari.

Il preside tuttavia, temendo forse delle grane, invia una lettera di scuse al preside del presidente della Camera risponde facendo presente le sue «perplessità» per il modo in cui era stato formulato l'invito. Si tratta di un poliziotto. Lo Cascio non risponde. Solo ieri, Lo Cascio, di ritorno dalla Spagna, il docente dà la sua interpretazione degli avvenimenti.

Sulla vicenda del «Virgilio» infine, si registrano altre prese di posizione democratiche. I docenti di via Bezzola hanno condannato la politica sostanzialmente qualunquistica che in quell'istituto si porta avanti «sotto l'etichetta dell'imparzialità e della apoliticità, col rischio di giungere a risultati sostanzialmente fascisti».

I gruppi consiliari della prima circoscrizione del Pci e Psi e i consiglieri dc Carlo Del Vecchio e Roberto Nanchi, da parte loro, hanno votato un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si richiama la propria solidarietà al presidente della Camera e invitano l'amministrazione comunale a rendersi interprete presso il governo del disegno della popolazione democratica di Roma per l'inaudito «divieto» e a chiedere che vengano emanate precise istruzioni dal ministero dell'Interno perché simili fatti non abbiano a ripetersi.

## Domani e domenica per l'anniversario del 25 aprile

# Manifestazioni antifasciste nei quartieri e nelle scuole

La città vive una intensa vigilia nella preparazione delle manifestazioni che domani e il 25 aprile ricorderanno le gesta eroiche della lotta di Liberazione. Nei quartieri, nelle borgate, nelle scuole, dovunque gli antifascisti, i demagoghi, gli intellettuali, si mobilitano unitariamente per testimoniare la decisa volontà di stroncare ogni revisione fascista e di andare avanti sulla via delle riforme e del progresso.

In piazza dei Mirri a Centocelle domenica mattina parleranno il compagno Petrosello, segretario della Federazione comunista, Grisolia per il Psi e Maffioli per il Psdi. Ha aderito il comitato unitario socialista del quartiere che fanno parte oltre ai partiti della sinistra diversi gruppi cattolici e organizzazioni democratiche. Sempre domenica, sempre in piazza, si terrà un comizio alle 18 al parco San Lorenzo nel corso del quale prenderà la parola Maniero Aristodemo.

Nella provincia sono segnate manifestazioni antifasciste a Nettuno (dove parlerà il compagno Ricci) e a Frascati. Nella cittadina dei Castelli per domani, quinta circoscrizione, si svolgerà una manifestazione con la partecipazione del compagno Trivelli, di Grisolia (PSI), Arata (PSIUP) e con il compagno del Pci, Maniero Aristodemo. Il pomeriggio di sabato altre iniziative unitarie sono state prese a Torbelloniana, Tor de Schiavi e Quarto Miglio. I comitati partigiani della zona Tiburtina, inoltre, sono stati convocati dalla ANPI nella sezione in piazza Immacolata 27. Lunedì si terrà un comizio alle 18 al parco San Lorenzo nel corso del quale prenderà la parola Maniero Aristodemo.

Il sindacato gestori impianti stradali carburanti del SIGIS conferma che a Roma e provincia i distributori resteranno chiusi per tutta la giornata del dicembre 25. Lo sciopero — si precisa in un comunicato — si svolge nel quadro della protesta della Categoria per la mancata modifica dell'attuale orario di lavoro; per le deroghe incostruttibili concesse ad alcuni impianti; per la carenza di controllo sul rispetto della disciplina degli orari e per la proliferazione di punti vendita verificatisi malgrado il blocco imposto dalla legge.

## Domenica senza benzina

Il sindacato gestori impianti stradali carburanti del SIGIS conferma che a Roma e provincia i distributori resteranno chiusi per tutta la giornata del dicembre 25. Lo sciopero — si precisa in un comunicato — si svolge nel quadro della protesta della Categoria per la mancata modifica dell'attuale orario di lavoro; per le deroghe incostruttibili concesse ad alcuni impianti; per la carenza di controllo sul rispetto della disciplina degli orari e per la proliferazione di punti vendita verificatisi malgrado il blocco imposto dalla legge.



SABATO IL C.F. DELLA FEDERCALCIO LUNEDI' LA RIUNIONE DEI CAPITANI

Calciatori - Lega: dialogo possibile?

Siamo alla fase interlocutoria e diplomatica. Le due parti hanno «parlato» le loro cartelle. I giocatori hanno detto che faranno sciopero il 2 maggio, Lega e Federcalcio si sono indignati. Ma dopo le reazioni a caldo, ecco che si registra una specie di «buona intenzione» per rivedere e discutere tutta la questione. Quali le ragioni di questo graduale, ma sostanziale disgelio? 1) I dirigenti della Federcalcio hanno dovuto prendere atto che lo scioglimento dei giocatori è praticamente compiuto. Quasi tutti, sia della Serie A che della serie B, si sono pronunciati per lo sciopero. Perciò il «problema rivendicativo» bisogna affrontarlo. Ecco allora che capita a proposito il consiglio federale convocato per domani, sabato, a Roma dove i dirigenti della società (che sono i più interessati) a che lo sciopero non si faccia discutano tutta la questione per poi poter offrire necessaria garanzia all'assemblea dei «capitani» della Serie A e B che si incontreranno, sempre a Roma, lunedì prossimo per studiare le modalità dell'agitazione. Orbene, i dirigenti dell'associazione calciatori, Campana, Bulgarelli, Rivera e compagnia sono stati fermi nelle loro dichiarazioni, «farà col passare del tempo si sono fatti anche possibilisti. 2) Nella vicenda è interessantissimo il CONI soprattutto per via del Toloccalo. Perché anche ammesso, ma non concesso, che si modifichino le condizioni del contratto, inserendo le parità della serie inferiori, è chiaro che il lavoro sarebbe assai complicato e l'entità delle giocate sarà sicuramente molto lontana dalla solita. E in un momento economicamente abbastanza delicato anche per il CONI la faccenda interessa non poco. 3) La necessità di un intervento è anche evidenziata dal fatto che se non si troverà l'accordo è impossibile prevedere cosa succederà il 2 maggio. E lo si voglia o no gli scontri sarebbero pur sempre i dirigenti.



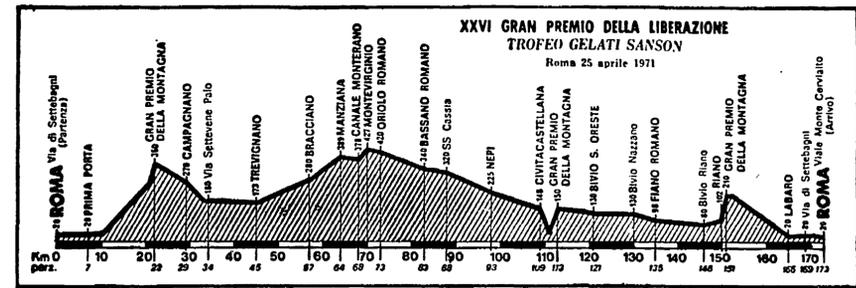
Rivera, Mazzola e il presidente dell'A.C. Campana

Domenica il G.P. della Liberazione per il Trofeo Gelati Sanson

I «puri» di sette nazioni collauderanno gli «azzurri»

Dopo i sovietici e i bulgari sono giunti anche i polacchi — Attesi cecoslovacchi (con il vincitore dell'anno scorso Labus), ungheresi, rumeni e jugoslavi — La corsa prova di selezione per la Varsavia-Berlino-Praga

Dopo i sovietici e i bulgari, giunti mercoledì, ieri sono arrivati anche i corridori polacchi e per oggi o domani sono attesi i cecoslovacchi, i rumeni, gli ungheresi e gli jugoslavi che completano il campo delle nazionali straniere che domenica si lanceranno nel XXVI Gran Premio della Liberazione, «Trofeo Gelati Sanson».



Il profilo altimetrico del Gran Premio della Liberazione

Non c'era Merckx, ma gli italiani hanno deluso egualmente

Freccia Vallone: De Vlaeminck ha la meglio su altri due belgi

Vittoriosa sul Galles Sorpresa della Cecoslovacchia

Nelle altre partite internazionali successi di Inghilterra, Svizzera, Irlanda e Portogallo

Tutto secondo le previsioni, o quasi, nelle partite giocate mercoledì per il campionato d'Europa di calcio per nazioni; rientrano nella normalità, infatti, le vittorie di Inghilterra, Svizzera, Irlanda del Nord e Portogallo rispettivamente su Grecia, Malta, Cipro e Scozia, mentre la partita sorpresa la netta vittoria della Cecoslovacchia a Swansea sul Galles.

La nazionale cecoslovacca si è presentata a questo incontro in una formazione completamente rinnovata rispetto ai mondiali di Città del Messico e il fatto che il gruppo di nuovi si ben amalgamato con i superstiti dei mondiali conquistando una preziosa vittoria agli effetti della classifica.

Tra le rappresentative minori che si sono incontrate in partite amichevoli sono state la Danimarca e la Germania occidentale sul campo di calcio di Spagna a Vigo e il pareggio ottenuto dalla «Under 23» romana a Berlino con la «Under 23» del Lussemburgo. Entrambi questi pareggi sono stati ottenuti a reti inviolate. Infine a Vevey la Svizzera ha battuto la Danimarca per 2-1 in una partita delle eliminatorie del torneo olimpico. I danesi hanno dimostrato che il loro calcio non è più quello di una volta; dopo l'esordio di tanti campioni negli anni cinquanta il calcio danese non è più riuscito a riprendersi dalla crisi nella quale è caduto.

Tra venerdì e domenica si giocheranno altre partite del campionato d'Europa per nazioni: sono previsti due doppi incontri tra Francia e Ungheria e tra Germania occidentale e Turchia ed infine una partita della «Under 23» lussemburghese che servirà al tedesco di allenamento in vista del match del 1. maggio a Dresda con l'Olimpica italiana.

Per la rivincita di Toluca

Italia-Messico il 25 settembre

CITTA' DEL MESSICO, 22. La rivincita della partita del quarto di finale della Coppa del Mondo di calcio, giocata a Toluca da Italia e Messico (vittoria degli azzurri per 4-1) il 14 giugno 1970, è stata fissata per il 25 settembre prossimo in una città italiana ancora da designare.

MARCINELLE, 22. De Schoenmaecker, il giovane luogotenente dell'assente Merckx ha perso negli ultimi 150 metri una gara che aveva dimostrato di gran lunga di saper meritare. L'arrivo, in salita, ha giocato agli inseguitori (Roger De Vlaeminck e Frans Verbeek) che lo hanno letteralmente «saltato» negli ultimi metri di spuntandosi fra di loro, in uno sprint violento, il suo ceto della classica Freccia Vallone.

Ha avuto la meglio De Vlaeminck che coglieva così la sua sesta vittoria stagionale al di là dell'anziano ma validissimo Verbeek che aveva in pratica promosso, organizzato e realizzato il ringonfiamento in extremis di De Schoenmaecker. Questo ultimo era fuggito a 31 km dall'arrivo, in salita, frazionando un drappello di otto corridori, aveva assunto l'iniziativa a 75 chilometri senza più essere inquietati.

Erano stati sei belgi (De Schoenmaecker, Van Springel, Minijngens, Verbeek, R. De Vlaeminck, Goderfoot), l'olandese Zoetemelk e il lussemburghese Schütz a prendere il gruppo che Giomondi aveva diretto le operazioni per sventare un iniziale tentativo di un drappello comprendente anche l'italiano Franco Mori.

Al 75 km. avveniva l'attacco degli otto. A Manour, dopo appena 30 km. di fuga, i battistrada erano già 8000 di vantaggio. Nelle retrovie, era la Waterloo: soltanto Motta tentava di reagire nella giornata afosa, ma con il solo risultato di non venire inghiottito dalla massa dei ritirati. Giomondi era uno di questi. Ha detto che farà meglio domenica nella Liegi-Bastogne-Liegi. Alla corsa prenderà parte anche Eddy Merckx.

Oggi, come si sapeva, non ha preso il via Eddy Merckx. Solo 5 italiani (Motta, Balmann, Vercelli, Chiappano e Pella) hanno portato a termine la corsa.

Ordine d'arrivo

- 1) Roger De Vlaeminck che percorre i km. 224,500 in 5:55; 2) Frans Verbeek; 3) Jos De Schoenmaecker; 4) Joop Zoetemelk a 1'13"; 5) Walter Goderfoot a 4'45"; 6) Herman Van Springel a 5'31"; 7) Frans Minijngens a 6'28"; 8) Eddy Schütz s.t.; 9) Gerben Karstens a 11'25"; 10) Callens; 11) G. Motta (Italia); 12) Evers; 13) Van Schil; 14) Fracke; 15) Spruyt a 11'40"; 16) Schelck; 17) Balmann (Italia) a 18'59"; 18) Kretkela a 23'05"; 19) Stevens; 20) Leman; 21) Hoban; 22) Harungs; 23) Janssen; 24) Schepers; 25) Van Lijl; 26) Grossklok; 27) Vanderhulst; 28) Vercelli; 29) Hezard; 30) E. De Beek; 31) Chiappano a 23'05"; 32) Pella a 23'24".

Godefrout a 4'45"; 6) Herman Van Springel a 5'31"; 7) Frans Minijngens a 6'28"; 8) Eddy Schütz s.t.; 9) Gerben Karstens a 11'25"; 10) Callens; 11) G. Motta (Italia); 12) Evers; 13) Van Schil; 14) Fracke; 15) Spruyt a 11'40"; 16) Schelck; 17) Balmann (Italia) a 18'59"; 18) Kretkela a 23'05"; 19) Stevens; 20) Leman; 21) Hoban; 22) Harungs; 23) Janssen; 24) Schepers; 25) Van Lijl; 26) Grossklok; 27) Vanderhulst; 28) Vercelli; 29) Hezard; 30) E. De Beek; 31) Chiappano a 23'05"; 32) Pella a 23'24".

Pietro Ceru batte Krogh

COPENAGHEN, 22. L'italiano Pietro Ceru ha battuto il danese Krogh per poi, in un incontro previsto sulla distanza delle otto riprese. Il danese non si è presentato al centro del ring al settimo round. Krogh, ex campione d'Europa del leggeri, sanguinava profusamente da tagli ad entrambi gli occhi, dopo aver subito una dura punizione alla sesta ripresa del mancino italiano.

Il danese Tom Boggs ha invece battuto al punto, in dieci riprese, l'americano Art Hernandez, uno dei migliori pesi medi del mondo. Boggs ha dominato l'incendio.

Herrera ieri non si è fatto vedere in questa tifonda e i fotografi l'hanno atteso invano. A rappresentarlo ha mandato il suo esperto fiscale, il ragioniere Giulio Abbezziti, di una lunga serie per la storia delle tasse non pagate è stata brevissima perché, come c'era da attendersi, i dirigenti della Roma si sono presentati puntualmente e hanno fatto la loro concisa dichiarazione: «Noi abbiamo dato ad Heleno Herrera tutto quanto gli spettava e l'attuale imposta di famiglia e la sua funzione l'8 aprile scorso, non può pretendere altro. Quindi il fisco da noi non può pignorare niente che appartenga a Herrera. Herrera si paghi le tasse».

I termini della questione sono ormai noti. L'esattoria comunale, che è l'ufficio che riceve le tasse di qualsiasi natura esse siano, si era rivolta ad Herrera per ottenere il pagamento di una prima rata di 23.440.233 relativa alle tasse di famiglia e a quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Marchini e il «mago» assenti all'udienza in Pretura

Ammontano a 138 milioni le tasse dovute da Herrera

I rappresentanti della Roma affermano di non dover più nulla all'allenatore ma l'Esattoria sostiene il contrario - Si inizia così un lungo braccio di ferro fra la Società da una parte e il Fisco e H.H. dall'altra - La prossima udienza il 3 giugno

Herrera ieri non si è fatto vedere in questa tifonda e i fotografi l'hanno atteso invano. A rappresentarlo ha mandato il suo esperto fiscale, il ragioniere Giulio Abbezziti, di una lunga serie per la storia delle tasse non pagate è stata brevissima perché, come c'era da attendersi, i dirigenti della Roma si sono presentati puntualmente e hanno fatto la loro concisa dichiarazione: «Noi abbiamo dato ad Heleno Herrera tutto quanto gli spettava e l'attuale imposta di famiglia e la sua funzione l'8 aprile scorso, non può pretendere altro. Quindi il fisco da noi non può pignorare niente che appartenga a Herrera. Herrera si paghi le tasse».

I termini della questione sono ormai noti. L'esattoria comunale, che è l'ufficio che riceve le tasse di qualsiasi natura esse siano, si era rivolta ad Herrera per ottenere il pagamento di una prima rata di 23.440.233 relativa alle tasse di famiglia e a quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

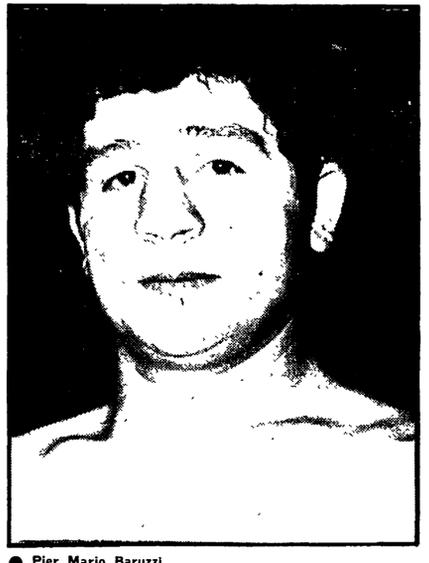
Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Alora l'esattoria comunale ha mandato l'ufficiale giudiziario nella sede della Roma per pignorare il fisco. Il risultato è stato che Herrera ha pagato la prima rata di 23.440.233 e quella complementare per gli ultimi tre anni. Prima rata che si riferiva al bimestre gennaio-febbraio. L'ufficiale giudiziario si era recato in casa di Herrera ma non aveva potuto pignorare niente perché l'allenatore risulta nullatenente in quanto al momento si dorme sotto i ponti.

Sul ring di Bologna

Baruzzi-Ros stasera tricolore



Pier Mario Baruzzi

BOLOGNA, 22. Pier Mario Baruzzi difenderà domenica sera al Palazzetto dello Sport di Bologna il titolo italiano dei massimi dal l'assalto di Giuseppe Ros. Lo sfidante, che aveva ceduto la corona il 18 novembre scorso dopo averla tolta il 15 maggio precedente a Dante Canè. Sulla soglia dei trent'anni, è nato a S. Maria di Piave (Treviso) il 22 settembre 1941. Bepi Ros ritiene di avere ancora da dire qualcosa in campo nazionale anche se i risultati degli ultimi cinque confronti di pugili non hanno convinto appieno. Il veneto ha esordito tra i professionisti il 6 marzo 1965 battendo ai punti Bacchini in sei riprese. Quell'anno sconfisse dieci volte vincendo otto confronti prima del limite e gli altri due ai punti. Nel 1966 sostenne sette combattimenti, tre ai punti e quattro sconfitti prima del limite (quattro prima del limite) e perdendone uno ai punti (a Londra con Gray). L'attività di Ros si è ridotta nel 1967 a soli cinque confronti di cui due sconfitti due sono finiti vittoriosamente (Echevarria e Pistorazzi, mentre è stato sconfitto da Gizzi due volte, a Londra e Treviso) e una volta da Blin a Colonia. Ancora più scarsa è diventata poi nei due anni successivi (due soli combattimenti); nel 1968 è stato sconfitto da Gizzi, mentre è stato sconfitto da Crisignano e nel 1969 ha vinto a Treviso con Lembeke. Il 1970 ha segnato per Bepi Ros una bella vittoria contro per Ros, seppur intervenga medico con Schulze a Treviso, si è presentato sul ring bolognese per affrontare il campione in carica, Dante Canè, il quale aveva addirittura aspirazioni europee. Il modesto veneto soverchiò tutti i pronostici demolendo letteralmente il gigante bolognese in totale il veneto ha combattuto 32 volte vincendo 26 incontri (17 prima del limite) e perdendone sei ai punti. Non è mai finito al tappeto e conta di mantenere integro questo suo primato. Più giovane di cinque anni, è nato a Provaglio (Bre-

scia) il 12 luglio 1948. Pier Mario Baruzzi ha esordito tra i professionisti il 24 gennaio a Roma battendo Soldà per KOT alla terza ripresa. A questo sono seguiti altri dodici confronti superati vittoriosamente, nove anzi finiti prima del limite. Lo scorso anno gli incontri sostenuti sono stati otto e tra questi quelli incontrati superati vittoriosamente, nove anzi finiti prima del limite. Lo scorso anno gli incontri sostenuti sono stati otto e tra questi quelli incontrati superati vittoriosamente, nove anzi finiti prima del limite. Lo scorso anno gli incontri sostenuti sono stati otto e tra questi quelli incontrati superati vittoriosamente, nove anzi finiti prima del limite.

Il cartellone della manifestazione comprende anche altri due confronti tra massimi e due tra mediomassimi. Aprirà la serata lo spezzino Giorgio Bambini opposto al campione del Nord Italia Pezzini. Toccherà poi a Dante Canè il quale avrà di fronte il brasiliano Vasco Faustinho. Seguirà quindi il campione italiano dei mediomassimi Domenico Adinolfi impegnato con il concoloso Tshikuna. Dopo il confronto tricolore la serata sarà conclusa dal veneto Grespin che incrocerà i guantoni con l'ex campione dei mediomassimi francese, Queller.

La Cina popolare esce dalla ITF

LONDRA, 22. La Cina popolare è uscita dalla Federazione internazionale di tennis (ITF). Lo ha reso noto oggi il segretario onorario della federazione cinese, Wang Kang, precisando di aver ricevuto il 31 marzo scorso una lettera della Federazione cinese nella quale l'organismo internazionale si era ritirato dall'ITF per «la manipolazione dell'imparto associato di tennis» da condurre la Federazione internazionale ad accogliere la pratica associata di tennis di Chiang Kai Shek, creando così due Cine.

Con 15 partenti (in TV alle 17)

OGGI LA «TRIS» A S. SIRO

Questa settimana la Tris è riservata al galoppo e si disputerà a Milano. Il campo elevato dai partenti e la perfetta riuscita della perizia promette una quota consistente per quanti sapranno colpire nel segno. Questo il tasso dei partenti: PREMIO TIMPOT (handicap an'invito - L. 2.500.000 metri, 1700 pista media): 1) Gladior (61½ G. Dettori, 1); 2) Bonvesin (61 C. Ferrari, 15); 3) Nerone (59 G. Verricelli, 14); 4) Ghi (57½ M. Mante, 10); 5) Paulista (54 P. S. Perantoni, 9); 6) Musolino (54 G. Pucciatelli, 9); 7) Pallodoro (53 A. Loi, 3); 8) Piper Cub (53 F. Jovine, 13); 9) Ghi (52½ M. Bietolini, 7); 10) Taktis (52 A. Di Narde, 8); 11) Chardin (48½ C. Perraino, 11); 12) Asti Spumante (46 A. Beatrice, 5); 13) Bambino (45 A. Galassi, 13); 14) Refolada (46 N. Mulas, 6); 15) Ouverture (46 A. Esposito). Rapporto di scuderia: Pallodoro-Gli: Lady M.

La corsa è in programma per il 17 verrà teletrasmessa in diretta sul secondo programma. L'accettazione delle scommesse nelle agenzie ipiche, come di consueto, avrà termine un'ora prima.



Messa a punto diplomatica del Cairo verso gli Stati Uniti

Un messaggio del Comitato centrale

DALLA PRIMA PAGINA

Casa

lillo e da alcune evidenti debolezze del suo discorso (sui sindacati sulla gestione del partito, sul significato della presenza del PCI)...

COLOMBO

Il discorso del presidente del Consiglio di fronte al massimo organo della DC ha avuto soprattutto il carattere d'una difesa dell'opera del governo in questi ultimi otto mesi, rispetto a quello che egli ha chiamato le « sbandate »...

Gli attentati a Milano
MILANO, 22. Una nuova serie di criminali attentati sono stati compiuti questa notte dai teppisti fascisti...

Berretti verdi
santi: «Ciò che vedete qui accade quotidianamente nel Vietnam. E sul serio».

Provocazione
terale, dove cercavano di prendere contatto con i tre consiglieri missini. Sono stati bloccati di nuovo dai consiglieri, che li hanno consegnati ad alcuni agenti della squadra politica in borghese.

SAIGON, 22. Un portavoce americano ha rilevato che gli aerei statunitensi hanno nuovamente attaccato il Vietnam del Nord.

Il saluto del PCI al 13° Congresso del PC norvegese

Il rafforzamento dell'unità antimperialista e l'esigenza della conferenza sulla sicurezza europea. Un comune impegno nella lotta contro la NATO

Il Comitato Centrale del PCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito Comunista norvegese un caloroso messaggio in occasione del suo XIII congresso.

«Cari compagni, a nome del PCI inviamo al vostro XIII Congresso e per mezzo tramite tutti i comunisti norvegesi fervidi auguri di successo. I comunisti italiani seguono con interesse la lotta che da molti anni il vostro Partito conduce per l'affermazione dell'indipendenza nazionale del vostro Paese...

«Ci rivolgiamo al vostro Congresso coscienti della necessità che l'attuale situazione internazionale esiga un'approfondita unità d'azione di tutte le forze del movimento operaio e antimperialista, dai paesi socialisti ai movimenti di liberazione e di resistenza progressisti dei paesi capitalisti...

«Il sostegno alla gloriosa causa del popolo vietnamita è una delle nostre preoccupazioni principali. La nostra solidarietà si rivolge alla lotta per la indipendenza nazionale, allo sviluppo della democrazia, alla sicurezza in Europa...

«Noi comunisti italiani siamo fortemente impegnati nella lotta per la sicurezza e la pace. La nostra politica è di cooperazione con tutti i governi democratici e di opposizione ai governi imperialisti e fascisti...

«Cari compagni, possiamo e dobbiamo contribuire a rendere più fruttuosi i vostri rapporti di forza e di potere con tutti gli ambienti del padronato italiano, con i sindacati, con i lavoratori, con i ceti popolari...

«Caro compagno, il nostro saluto si rivolge al vostro Paese. Vi riaffermiamo la volontà di operare per il rafforzamento della amicizia tra i nostri due partiti, che come nel passato si trovano assieme nella lotta per la libertà contro l'aggressore nazifascista...

«Caro compagno, possiamo e dobbiamo contribuire a rendere più fruttuosi i vostri rapporti di forza e di potere con tutti gli ambienti del padronato italiano, con i sindacati, con i lavoratori, con i ceti popolari...

«Caro compagno, il nostro saluto si rivolge al vostro Paese. Vi riaffermiamo la volontà di operare per il rafforzamento della amicizia tra i nostri due partiti, che come nel passato si trovano assieme nella lotta per la libertà contro l'aggressore nazifascista...

Guerriglia nel Pakistan orientale



Continuano i combattimenti nel Pakistan orientale, ma il loro aspetto sta sempre più assumendo quello di una guerriglia vera e propria. Secondo la agenzia indiana «PTI» l'esercito rego-

Un articolo di denuncia di piani minacciosi nel Mediterraneo

La «Pravda»: la NATO vuole avere una base permanente in Sicilia

Attacco della rivista sovietica «Tempi nuovi» all'attuale fase della politica estera della Cina popolare

Lo avrebbero chiesto al governo

Gli insorti di Ceylon sono pronti a trattare

Una lettera del «Fronte nazionale di liberazione» affermerebbe che «la prima fase» della rivolta è terminata con successo - Scontri presso Kegalle

COLOMBO, 22. In una lettera fatta circolare oggi a Ceylon, i ribelli affermano che la «prima fase» della rivolta armata contro il governo è terminata con successo e che i loro dirigenti sono pronti a trattare con le autorità.

«La lettera, che contiene l'offerta di negoziare e l'affermazione che la prima fase della rivolta è stata vittoriosamente conclusa, giunge a conoscenza dei membri del governo del primo ministro, signora Bandaranaike, e dei giornali di Colombo tra ieri e oggi».

«La rivolta cominciata il 4 aprile, ha trascinato il paese in una crisi senza precedenti, provocando l'invio di aiuti militari stranieri a Ceylon. La lettera attribuita agli insorti, scritto in inglese, afferma che la «seconda fase» comincerà entro un anno circa. La lettera offre di inviare tre esponenti dei guerriglieri a Colombo per discutere le condizioni e le richieste dei ribelli con il governo. Essa chiede inoltre garanzie di sicurezza per questi rappresentanti. Non c'è stata per ora risposta da parte del governo.

«La situazione resta tesa nella regione di Kegalle, dove un nuovo scontro tra forze dell'ordine e insorti del «Fronte nazionale di liberazione» ha provocato ieri 29 morti tra questi ultimi. Secondo il generale Attygalle, che ha dato oggi a Colombo notizia di questo scontro, circa mille insorti resistono ancora in questo settore alle truppe governative.

E' giunto ieri a Belgrado assieme a Schumann

Chaban Delmas in visita ufficiale in Jugoslavia

Sottolineata a Belgrado «la tradizionale amicizia» fra i due paesi - L'intensificazione dei rapporti economici - Imminente la firma di accordi commerciali e di collaborazione culturale fra Jugoslavia e Albania

BELGRADO, 22. (f.p.) - Il presidente del consiglio francese Chaban Delmas, accompagnato dal ministro degli esteri Schumann, è giunto stamane a Belgrado per una visita ufficiale di tre giorni. Durante la sua permanenza in Jugoslavia, il premier francese si incontrerà con il presidente Tito e visiterà, oltre Belgrado, la Macedonia, la Croazia e la Slovenia. Da parte jugoslava, si attribuisce notevole importanza a questa visita perché essa con tribuirà certamente ad allargare i buoni rapporti politici esistenti tra i due paesi. Inoltre l'interesse di Belgrado è soprattutto quello di intensificare la collaborazione economica che, come ha affermato recentemente il presidente del governo jugoslavo «non ha ancora toccato il livello già raggiunto dalle relazioni politiche». Tutti i giornali mettono in evidenza e la

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

La «Pravda» ha risposto oggi - con un commento di Vladimir Jernakov - alla conferenza stampa del vice ammiraglio della VI flotta Kidd e dell'ammiraglio Rivero, comandante in capo del settore meridionale del Mediterraneo, che si è svolta nei giorni scorsi a Gaeta.

«Le affermazioni dei due ammiragli - scrive l'organo del PCUS - sono una chiara e palese alleanza con la NATO e la VI flotta sono al servizio dei piani imperialisti dei circoli dirigenti americani. La politica USA, quindi, non ha niente a che fare con la sicurezza dell'Europa occidentale e del Mediterraneo». I dirigenti militari - prosegue la «Pravda» - hanno parlato di una presunta «minaccia sovietica all'incrociatore della NATO» e hanno insistito sulla «eventualità di un attacco sovietico contro le navi occidentali».

«I «Tempi Nuovi» polemizza quindi con la scelta fatta dai dirigenti cinesi nel campo degli scambi commerciali con l'estero. Rilevando che il volume del commercio cinese con i paesi capitalisti (Giappone, RFT e Inghilterra) attraverso gli intermediari di Hong Kong supera l'80% mentre quello con i paesi socialisti tocca appena il 20%».

Riferendosi poi ai contratti cino-americani e allo scoppio di uno scandalo anche dalla recente visita degli sportivi l'osservatore sovietico rileva che gli Stati Uniti «non hanno affatto l'intenzione di rinunciare ai loro basi a Formosa, né tanto meno di restituire l'isola alla Cina».

«Recentemente - scrive la «Pravda» - si è appreso che esisterebbero piani per trasformare l'Italia, e soprattutto la Sicilia, come basi permanenti della VI flotta USA. E nello stesso tempo, determinati ambienti accarezzano l'idea di una adesione di Malta alla NATO».

Un commento di L. Ricicco, estremamente polemico nei confronti delle scelte di politica estera della Cina, è apparso nell'ultimo numero del settimanale di pressione nei confronti dei «Tempi Nuovi». Nell'articolo - che ha per titolo «Il gioco diplomatico di Pechino» - si rileva in primo luogo che la manovra tradisce facilmente gli amici, legandosi rapidamente con quelle forze che prima definivano nemiche e si afferma che «i dirigenti della TPC non fanno nulla per contribuire alla distensione della situazione nel mondo e alla regolamentazione dei conflitti internazionali e si pronunciano, invece, contro tutte quelle misure che potrebbero portare alla distensione».

Dopo avere ricordato che secondo i moisiti, «l'unico modo di agire come forza dirigente dei paesi piccoli e medi nella lotta contro l'egemonia delle superpotenze», il giornalista sovietico sostiene che la Cina vuole diventare «la principale superpotenza del mondo» operando, nello stesso tempo, per arrestare la distensione e «soggettando» così «un conflitto ar-

lano attorno alle città di Mymensingh e Syntet, ad una cinquantina di chilometri dal confine indiano».

NELLA TELEFOTO: soldati bengalesi in un campo profughi in territorio indiano, dove hanno cercato rifugio.

«Cari compagni, a nome del PCI inviamo al vostro XIII Congresso e per mezzo tramite tutti i comunisti norvegesi fervidi auguri di successo. I comunisti italiani seguono con interesse la lotta che da molti anni il vostro Partito conduce per l'affermazione dell'indipendenza nazionale del vostro Paese, per il rinnovamento del Norvegia in senso democratico e socialista».

«Il nostro saluto si rivolge al vostro Paese. Vi riaffermiamo la volontà di operare per il rafforzamento della amicizia tra i nostri due partiti, che come nel passato si trovano assieme nella lotta per la libertà contro l'aggressore nazifascista, così oggi si battono per fare avanzare in questa parte dell'Europa la causa della pace, dello sviluppo della democrazia, del socialismo».

«Caro compagno, possiamo e dobbiamo contribuire a rendere più fruttuosi i vostri rapporti di forza e di potere con tutti gli ambienti del padronato italiano, con i sindacati, con i lavoratori, con i ceti popolari...

«Caro compagno, il nostro saluto si rivolge al vostro Paese. Vi riaffermiamo la volontà di operare per il rafforzamento della amicizia tra i nostri due partiti, che come nel passato si trovano assieme nella lotta per la libertà contro l'aggressore nazifascista...

Attentato sionista a New York contro la «Amtorg»

NEW YORK, 22. Un ordigno è stato fatto esplodere oggi contro i terroristi sionisti negli uffici di New York dell'agenzia commerciale sovietica «Amtorg», una ventina di minuti dopo una telefonata nella quale l'esplosione ha provocato gravi danni agli impianti. Per il momento, non si hanno notizie di danni alle persone. Sul luogo dell'esplosione si sono recati pompieri e poliziotti.

Poco prima che l'ordigno scoppiasse, una voce maschile aveva annunciato per telefono all'ufficio di New York della «Associated Press» che diverse bombe ad orologeria erano state piazzate negli uffici sovietici. «Esploderanno entro quindici minuti» ha detto la voce, che ha quindi proferito slogan a favore della libertà di emigrazione degli ebrei sovietici in Israele.

Opposizione egiziana al Piano d'Israele per il canale di Suez

«Al Ahran» ribadisce la validità della proposta di Sadat - Nessuna trattativa bilaterale per il Canale, ma solo nell'ambito dell'ONU - Preannunciato un viaggio di Rogers

IL CAIRO, 22.

L'Egitto ha ribadito, con un passo diplomatico nei confronti degli Stati Uniti, la posizione già esposta il due aprile dal Presidente Sadat a proposito della riapertura del Canale di Suez. Il sottosegretario di Stato agli affari esteri Salah Gohar ha comunicato al funzionario del Dipartimento di Stato americano Michael Sanner - incaricato dei contatti con le autorità del Cairo dopo la rottura diplomatica fra i due Paesi - che la questione della riapertura del Canale di Suez rientra nel regolamento globale previsto dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza.

«Tel Aviv, come è stato ampiamente reso noto, vuole che il problema del ripristino della navigazione sia oggetto di trattativa bilaterale. Del passo di Gohar da oggi notizia la stampa del Cairo precisando che il sottosegretario egiziano ha dichiarato al suo interlocutore che non è possibile alcuna soluzione pacifica della crisi se Israele non darà attuazione alla risoluzione del Consiglio di sicurezza prima di tutto ritirando tutte le sue truppe da tutti i territori occupati. Gohar ha sottolineato che spetta a Jarring la responsabilità dell'esecuzione di tutti gli articoli della risoluzione del Consiglio di sicurezza e che tutti i contatti relativi a una soluzione politica debbono svolgersi nel quadro delle Nazioni Unite».

Da parte sua il giornale ufficiale Al Ahran scrive che il Cairo segue con interesse le «notizie contrastanti» sulla visita di Ygal Allon negli USA e sulle proposte che il vice Primo ministro israeliano ha discusso con il segretario di Stato Rogers (il progetto di Allon, va ricordato, prevede fra l'altro il divieto agli egiziani di superare il Canale anche nel caso di un eventuale arretramento delle linee israeliane sulla riva orientale). La posizione egiziana in proposito è categoricamente negativa.

L'iniziativa egiziana per la riapertura del Canale, dice il giornale, resta tuttora valida, ma nei termini indicati nella dichiarazione di Sadat; e anche Al Ahran ribadisce che essa «non costituisce un accordo separato o una soluzione parziale, ma un atto procedurale che dovrebbe organicamente essere collegato ad una soluzione completa basata sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza». All'iniziativa e parziale ritiro degli israeliani dalla riva del Canale, chiarisce il giornale, dovrebbe fare seguito: l'invio dei lavori nel Canale; la cessazione del fuoco per un periodo determinato per consentire a Jarring di elaborare un calendario di attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza; l'atte-

stamento delle truppe egiziane sulla riva orientale del canale e per sostenere la loro responsabilità nazionale sui questi territori; accordi pratici eventuali per separare le forze combattenti durante il periodo di cessazione del fuoco; se questo periodo si concluderà senza un concreto progresso le forze egiziane avranno il diritto e di mantenere la loro libertà di azione basata sul loro impegno di liberare tutto il territorio arabo occupato. L'Egitto inoltre, respinge qualsiasi proposta di smilitarizzazione del Sinai, ma è pronto ad accettare zone smilitarizzate lungo il confine; esso respinge altresì una presenza israeliana a Sharm El Sheik sotto qualsiasi forma.

In un altro articolo il giornale ufficiale del Cairo scrive che l'Egitto sta studiando le misure che potrebbero essere prese contro gli Stati Uniti per il proseguimento delle forniture militari americane a Israele.

Nella giornata di ieri, il Comitato esecutivo dell'Unione socialista araba ha discusso il progetto della creazione di una Confederazione fra Egitto, Libia e Siria. Nessuna decisione è stata annunciata al termine della riunione che è durata diverse ore. Secondo l'accordo di Bengasi, la confederazione deve essere ratificata dagli istituti costituzionali dei tre paesi prima di essere sottoposta al referendum che è stato fissato al primo settembre prossimo.

WASHINGTON, 22. Al Dipartimento di Stato è stato oggi preannunciato un viaggio di Rogers nel Medio Oriente. Rogers dovrebbe visitare cinque capitali, cominciando da Beirut, dove giungerà il primo, e da Gerusalemme, dove si recherà per incontrare Amman, al Cairo, Ryad e Tel Aviv.